



Il Valore delle Denominazioni d'Origine in Emilia-Romagna¹

Silvia Gatti

silvia.gatti@unibo.it

Dipartimento di Scienze Statistiche
Università di Bologna

1. Introduzione : Sul Valore

La determinazione del valore assoluto di un bene è una esigenza primaria di ciascun individuo ed è storicamente alla base della nascita della teoria economica.

David Ricardo nel *Essay on the Low Price of Corn on the Profits of Stock* del 1815 (Ricardo, 1951b, p.9) scrive “*Wherever competition can have its full effect, and the production of commodity be not limited by nature, as is the case with some wines, the difficulty or facility of their production will ultimately regulate their exchangeable value*”. “La “difficoltà” o “facilità” della produzione si giudica dalla quantità di lavoro richiesta” sintetizza Fernando Vianello a pagina XVI della sua Introduzione a “Sui principi dell’economia politica e della tassazione” (1976). “Se le merci si scambiano in proporzione al lavoro incorporato, una merce prodotta sempre dalla stessa quantità di lavoro soddisfa i requisiti propri di una *perfetta misura del valore* “ (Vianello, 1976, p. XVIII). In Ricardo quindi “Il “valore assoluto” di una merce prodotta sempre dalla stessa quantità di lavoro è *invariabile* – benché il suo “valore di scambio” o “valore relativo” possa mutare - nel senso che la merce stessa è sottratta a quell’unica causa di variazione del valore che agisce sulle altre merci: la variazione della quantità di lavoro richiesta per la loro produzione” (Vianello, 1976, p.XVIII).

¹ Al Dottor Giovanni Cheli e alla Dottoressa Cristina Pagani con affetto e riconoscenza, scusandomi degli errori che sono senz’altro rimasti.

La teoria del valore lavoro di Ricardo ha permesso agli inizi del diciannovesimo secolo come oggi di dare lucide soluzioni al ruolo della moneta (Vianello, 1976, p.XVIII) e della rendita (Vianello, 1976, p. XXII).

In Italia la lezione degli economisti classici, coniugata alla lezione di Schumpeter, è stata rielaborata e integrata da Sylos Labini per dare una risposta innovativa alle problematiche teoriche dell'analisi economica (Sylos Labini, 1956) e offrire uno strumento di studio diretto delle trasformazioni industriali del Paese dagli anni Sessanta del Novecento ad oggi (Sylos Labini, 1972).

La centralità sul lavoro nei Principi di Ricardo non arriva però a una sofisticata trattazione della formazione del saggio di salario (Vianello, 1976, p.XXVI) e delle caratteristiche del capitale umano e a una analisi delle differenze a livello internazionale che si è sviluppata invece nell'economia del lavoro contemporanea [Ashenfelter, Rouse (2000), Ashenfelter, Jurajda (2004)].

L'opera di Ricardo consente un ulteriore punto di riferimento rispetto ai temi trattati in questo articolo.

Si è visto come Ricardo nel *Essay on the Low Price of Corn on the Profits of Stock* faccia riferimento a prodotti il cui valore è determinato non solo dalla quantità di lavoro richiesta per la loro produzione, ma anche dai limiti che la natura impone. E' questo il caso, come scrive, di "alcuni vini". Questo riferimento alle caratteristiche naturali (in specie climatiche) dei territori da cui i vini provengono per la formazione dei prezzi si evidenzia nell'analisi che l'economia contemporanea dedica al vino (Ashenfelter, 2008).

Tali riflessioni scaturiscono per Ricardo, nei Principi, nella notissima esposizione dei vantaggi del libero commercio internazionale: "*Under a system of perfectly free commerce, each country naturally devotes its capital and labour to such employments as are most beneficial to each. This pursuit of individual advantage is admirably connected with the universal good of the whole. By stimulating industry, by rewarding ingenuity, and by using most efficaciously the peculiar powers bestowed by nature, it distributes labour most effectively and most economically: while, by increasing the general mass of productions, it diffuses general benefit, and binds together by one common tie of interest and intercourse, the universal society of nations throughout the civilized world. It is this principle which determines that wine shall be made in France and Portugal, that corn shall be grown in America and Poland, and that hardware and other goods shall be manufactured in England.*" (Ricardo, 1951a, pp.133-134).

... E' vero! Da allora qualcosa è cambiato nei sistemi di produzione del vino a livello mondiale!

Il lavoro qui presentato sul Valore delle Denominazioni d'Origine in Emilia-Romagna intende indagare sul significato che ha oggi fare una politica regionale sulle denominazioni d'origine, intese innanzitutto come espressione delle caratteristiche peculiari di un territorio e della sua popolazione. Non a caso nei territori a denominazione d'origine dell'Emilia-Romagna si sono sviluppati alcuni dei sistemi di produzione più caratteristici dell'economia italiana, quali i distretti industriali (Brusco, 1982), a cui si sono associati studi economici che hanno saputo guardare con particolare sensibilità agli intrecci fra attività industriale e di servizio, attività agricola e popolazione e territorio (Brusco, 1979).

2. Il contesto : le denominazioni d'origine e i cittadini

2.1 Le denominazioni d'origine in Emilia-Romagna

Sono 26 le denominazioni d'origine protetta (DOP) (14) e le indicazioni geografiche protette (IGP)(12) (tab.1), oltre a una denominazione d'origine controllata e garantita (DOCG), 20 denominazioni d'origine controllata (DOC) e 10 indicazioni geografiche tipiche (IGT)) per i vini [Fanfani, Pieri (2008) e FEDERDOC (2008)] (tab. 2).

Alcune di queste denominazioni sono fra le più prestigiose di tutte le DOP e IGP italiane e anche in termini economici rappresentano una quota assai rilevante rispetto al valore complessivo delle DOP e IGP italiane. I dati ISMEA relativi al 2007, elaborati su informazioni fornite dagli organismi di controllo autorizzati e dai consorzi di tutela, assegnano all'Emilia-Romagna il primo posto con un'incidenza del 38% del fatturato alla produzione (45% nel 2003²), cioè circa 1,9 milioni di euro su un valore complessivo di oltre 5,1 milioni di euro (ISMEA, 2008)³.

Nel 2006, in Italia il fatturato relativo al settore del vino ha raggiunto i 10,7 miliardi di euro, con quasi il 60% della produzione proveniente dalle quasi 480 denominazioni d'origine e indicazioni geografiche tipiche (nel 2008 : 41 DOCG, 316 DOC, 120 IGT). In Emilia-Romagna, la produzione delle 31 DOC, DOCG e IGT è piuttosto stabile negli anni e ha raggiunto nel 2007 il 66% della produzione totale, così suddivisa: 26% DOC, DOCG, 40% IGTs (Fanfani, Pieri, 2008).

² Il calo è dovuto al forte aumento della commercializzazione della *Mela Val di Non DOP* (Fanfani, Pieri, 2008).

³ L'Italia, con 173 prodotti certificati DOP e IGP alla data del 30 settembre 2008, si conferma al primo posto nella graduatoria europea, seguita dalla Francia con 161 e dalla Spagna con 117. I tre paesi leader, insieme al Portogallo e alla Grecia, tutti appartenenti all'area mediterranea, rappresentano quasi l'80% del paniere europeo, che elenca complessivamente 820 prodotti riconosciuti dall'Unione Europea (ISMEA 2008)

Tab. 1 - DOP e IGP registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna

Formaggi	<i>Parmigiano Reggiano DOP, Grana Padano DOP, Provolone Valpadana DOP</i>
Carni fresche	<i>Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP</i>
Prodotti a base di carne	<i>Prosciutto di Parma DOP, Prosciutto di Modena DOP, Culatello di Zibello DOP, Coppa Piacentina DOP, Salame Piacentino DOP, Pancetta Piacentina DOP, Salamini italiani alla cacciatoria DOP, Mortadella di Bologna IGP, Zampone di Modena IGP, Cotechino di Modena IGP, Salame di Cremona IGP</i>
Olii e materie grasse	<i>Brisighella DOP, Colline di Romagna DOP</i>
Frutta, ortaggi e cereali	<i>Pere dell'Emilia-Romagna IGP, Pesca e Nettarina di Romagna IGP, Funghi di Borgotaro IGP, Marroni di Castel del Rio IGP, Scalogno di Romagna IGP, Asparago verde di Altedo IGP</i>
Pasticceria, dolci, ecc.	<i>Coppia ferrarese IGP</i>
Altri prodotti (spezie, ...)	<i>Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP, Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia DOP</i>

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, in Fanfani, Pieri, 2008

Tab. 2 – DOCG, DOC e IGT registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna, anno 2008

Denominazioni d'Origine Controllata e Garantita (DOCG)	<i>Albana di Romagna DOCG</i>
Denominazioni d'Origine Controllata (DOC)	<i>Bosco Eliceo DOC, Cagnina di Romagna DOC, Colli Bolognesi DOC, Colli Bolognesi Classico Pignoletto DOC, Colli di Imola DOC, Colli di Faenza DOC, Colli di Parma DOC, Colli di Rimini DOC, Colli Piacentini DOC, Colli Romagna Centrale DOC, Colli di Scandiano e Canossa DOC, Lambrusco di Sorbara DOC, Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC, Lambrusco Salamino di Santa Croce DOC, Pagadebit di Romagna DOC, Reggiano DOC, Reno DOC, Romagna Albana Spumante DOC, Sangiovese di Romagna DOC, Trebbiano di Romagna DOC</i>
Indicazioni Geografiche Tipiche (IGT)	<i>Bianco di Castelfranco Emilia IGT, Emilia o dell'Emilia IGT, Forlì IGT, Fortana del Taro IGT, Modena o Provincia di Modena IGT, Ravenna IGT, Rubicone IGT, Sillaro o Bianco del Sillaro IGT, Terre di Veleja IGT, Val Tidone IGT</i>

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, in Fanfani, Pieri, 2008

2.2 I finanziamenti regionali

Con due leggi regionali sulla “Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali” (LR 16/1995) e sui “Contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali” (LR 46/1993) la Regione Emilia-Romagna ha stabilito le basi normative per la promozione dei prodotti agroalimentari di qualità.

Complessivamente nel 2007 la Regione ha impegnato 4,82 milioni di euro in attività di promozione. Importo che ha contribuito a rafforzare un impegno che nel triennio 2004-2006 ha registrato investimenti prossimi a 14 milioni di euro. Con la legge 46/1993 sono stati impegnati nel 2007 a favore dell'Enoteca Regionale, 0,97 milioni di euro per l'attività di promozione dei vini in Italia e all'estero (75%) e per la mostra permanente dell'Enoteca stessa.

La L.R. 16/1995 prevede due distinte forme di finanziamento (che raggiungono 3,85 milioni di euro): il cofinanziamento di progetti di promozione presentati dai consorzi di valorizzazione e tutela dei prodotti a qualità regolamentata (1,3 milioni di euro nel 2007) e il finanziamento d'iniziativa promozionali a carattere istituzionale indicate dalla Giunta regionale (2,6 milioni di euro nel 2007). Il settore che complessivamente, nel 2007, ha usufruito in misura maggiore dei finanziamenti previsti è stato quello ortofrutticolo, per un importo complessivo pari al 37% dei finanziamenti, seguono il settore delle carni e salumi (32%) e dei formaggi (21%). In particolare, dei 25 consorzi ammessi al finanziamento, quelli che singolarmente hanno beneficiato in maggior misura del contributo sono: il Consorzio del *Parmigiano-Reggiano DOP* (19,5%, in aumento rispetto al 15,2% del 2006), il Consorzio del *Prosciutto di Parma DOP* (15,7%) ed i Consorzi di promozione dell'ortofrutta, tra cui il CSO – Centro Servizi Ortofrutticoli – (9,1%), il Consorzio della *Pesca e Nettarina di Romagna IGP* (7,8%) e della *Pera dell'Emilia-Romagna IGP* (7,8%). Con tali finanziamenti i Consorzi, nel 2007, hanno sviluppato azioni promozionali istituzionali con prevalente attività di comunicazione sui media e di promo-commercializzazione sui punti vendita della grande distribuzione del mercato interno.

La seconda voce di finanziamento, ovvero il Piano di comunicazione integrato, comprende azioni e progetti distinti per specifici ambiti di intervento: DOP e IGP, i prodotti tradizionali, l'enogastronomia regionale e le Strade del Vino e dei Sapori; individuando per ognuno di questi obiettivi, strategie di comunicazione e immagini caratterizzanti da utilizzare in differenti momenti di promozione (fiere, manifestazioni, incontri ecc.) (Fanfani, Pieri, 2008).

2.3 Produzioni, politiche e cittadini

L'importanza delle produzioni di qualità all'interno del sistema agroalimentare emiliano-romagnolo e l'importanza del finanziamento alla promozione di questi prodotti⁴ ha fatto emergere la necessità di verificare l'atteggiamento dei cittadini che vivono sui territori a denominazione d'origine rispetto a queste attività e ai finanziamenti erogati⁵.

Nell'ambito di un progetto esplorativo finanziato dalla Regione Emilia-Romagna - Assessorato all'Agricoltura si è proceduto ad indagare, attraverso oltre 100 interviste ad interlocutori

⁴ Nel 2008 la Regione Emilia-Romagna ha previsto in bilancio per ogni cittadino (la Regione conta 4,3 milioni di residenti) 3.208 euro. Di questi 2.127 euro per la salute e la famiglia, 217 euro per i trasporti pubblici, 156 euro per l'economia, 149 euro per l'ambiente e lo sviluppo, 111 euro per la formazione e la cultura, 92 euro per il funzionamento dell'Ente Regione (Regione Emilia-Romagna, 2008).

⁵ Per anni la Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea ha condotto indagini per verificare il giudizio dell'opinione pubblica su agricoltura e Politica Agricola Comune (PAC), al fine di conoscere come i cittadini vedono l'agricoltura in generale e di valutare le reazioni ai recenti sviluppi della PAC (European Commission, 2008).

privilegiati, le opinioni dei cittadini del territorio della Strada dei Vini e dei Sapori “Città, Castelli, Ciliegi” sulle denominazioni d’origine e il loro territorio⁶.

3. Il territorio della Strada dei Vini e dei Sapori “Città, Castelli, Ciliegi”

3.1 La Strada

La Strada dei vini e dei sapori “Città, Castelli, Ciliegi” nasce utilizzando il nome di una esperienza precedente legata in particolare al progetto Life che portava lo stesso nome⁷.

Prima del progetto Life si era già lavorato molto sull’area per la realizzazione del Piano regolatore di Vignola. Questo Comune è il cuore di tutta la zona. In epoca romana svolgeva il ruolo di ponte sul Panaro. E’ tradizionalmente la sede del mercato. E’ il punto di riferimento di questa area fra Modena e Bologna. Vignola negli anni ottanta presenta la prima esperienza della zona di piano regolatore associato.

Il progetto Life nasce con l’ipotesi di realizzazione da parte della Provincia di Modena di un Parco Fluviale in quella area. Si erano già visti progetti sulla Conca d’Oro e si era coscienti che bisognasse tenere sotto controllo l’industrializzazione troppo spinta e si potesse procedere ad una nuova offerta di servizi attraverso la valorizzazione del fiume e dell’ambiente. Il territorio stava comunque già andando in quella direzione. L’idea era quella di promuovere una zona giardino per i due territori di Modena e Bologna. Le città erano i fruitori, i prodotti, quali la frutta e il vino, erano la base e il compito era quello di fare sviluppare risorse e competenze.

La Strada dei vini e dei sapori “Città, Castelli, Ciliegi” delle colline tra Modena e Bologna nasce come rete enogastronomica regionale nel 1999 e oggi è una realtà che rappresenta ben 19 comuni, due comunità montane, due parchi regionali e 137 (al 16 maggio 2006) operatori privati (tab. 3).

⁶ Determina del Responsabile del Servizio n.19439 del 30/12/2005: PPA/05/41226 Atto del Dirigente dal titolo: Oggetto:L.R. 9/2000 e delibere NN. 407/2005 e 1953/2005. Affidamento ad Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Statistiche 'P. Fortunati' “Indagine Su Valore Denominazioni d’ Origine”.

⁷ Per una precedente analisi sullo sviluppo delle Strade del Vino in Italia, e in particolare in Emilia-Romagna, si può vedere Gatti (2001) e Gatti (2003).

Tab. 3 - Tipologia dei soci della Strada dei vini e dei sapori “Città, Castelli, Ciliegi” (maggio 2006)

Aziende Private	137 di cui strutture ricettive 45
Comuni	19
Associazioni e consorzi	23
Istituti scolastici agrari	2
Comunità montane	2
Parchi regionali	2
Scuola alberghiera	1
Totale	186

Fonte: Strada dei Vini e dei Sapori “Città, Castelli, Ciliegi”

Le aziende private comprendono gli Agriturismi, i Bed and Breakfast, la Fattorie didattiche, gli Hotels, le Locande, gli Ostelli, i Ristoranti e le Trattorie. Stanno entrando anche alcuni artigiani : un orafo e un ceramista.

Sono associati anche la Consorteria dell’Aceto Balsamico Tradizionale di Modena di Spilamberto e il Museo della Civiltà Contadina.

Alla Strada non partecipano i sindacati dei produttori agricoli e i consorzi di tutela dei prodotti tipici, tranne il Consorzio dei *Colli Bolognesi DOC*. Questo è un fatto abbastanza strano, pensando che la Strada ha potenzialità di impatto molto forte sulle diverse fasi di produzione dei prodotti agroalimentari a denominazione d’origine e a indicazione geografica e che provvede a creare opportunità di crescita per le imprese

I comuni associati sono: 1. Castelnuovo Rangone (5⁸), 2. Spilamberto (5), 3. Vignola (3), 4. Castelvetro (3), 5. Serramazzoni (3), 6. Savignano s.P. (3), 7. Pavullo n.F. (1), 8. Marano s.P. (3), 9. Zocca (1), 10. Vergato (1), 11. Savigno (3), 12. Castello di Serravalle (3), 13. Bazzano (3), 14. Crespellano (5), 15. Monteveglio (3), 16. Monte San Pietro (3), 17. Zola Predosa (3), 18. Casalecchio di Reno (3), 19. Sasso Marconi (3) (fig. 1).

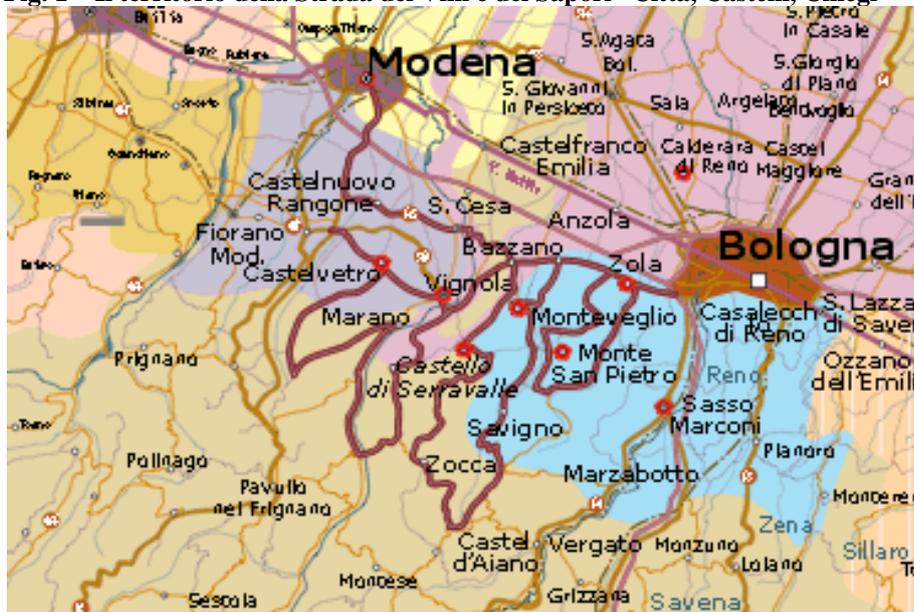
La classificazione dell’ISTAT mostra che il territorio della Strada è soprattutto collinare (13 comuni su 19) con una piccola estensione verso la pianura (3 comuni su 19) e verso la montagna (3 comuni su 19).

I turisti enogastronomici che hanno visitato l’area nel 2005, avvalendosi della attività di incoming della Strada hanno richiesto in primo luogo la visita in abetaia dell’*Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP* (410), seguono la partecipazione a feste e sagre (254), la visita ai caseifici del *Parmigiano Reggiano DOP* (240) e alle cantine con degustazione dei vini dei *Colli Bolognesi DOC*

⁸L’ISTAT definisce le seguenti classi per i Comuni italiani: 1 – comuni della montagna interna, 2- comuni della montagna litoranea, 3 - comuni della collina interna, 4 – comuni della collina litoranea, 5 - comuni della pianura.

e del *Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC* (204). Importanti sono anche i percorsi culturali e naturalistici e gli itinerari didattici.

Fig. 1 – Il territorio della Strada dei Vini e dei Sapori “Città, Castelli, Ciliegi”



Fonte : <http://www.strade.emilia-romagna.it/strade/cartaidentita.php?strada=castelliciliegi>

3.2 I prodotti tipici della Strada

I prodotti tipici che caratterizzano la Strada sono costituiti da 2 Denominazioni d'Origine Controllate (*Lambrusco Grasparossa di Castelvetro di Modena DOC*, *Colli Bolognesi DOC*), 3 Denominazioni d'Origine Protetta (*Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP*, *Parmigiano Reggiano DOP*, *Prosciutto di Modena DOP*), 3 Indicazioni Geografiche Protette (*Zampone di Modena IGP*, *Cotechino di Modena IGP*, *Mortadella di Bologna IGP*), 1 proposta di Indicazione Geografica Protetta (*Ciliegia di Vignola*), 2 Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PT) (*Crescentine fritte PT*, *Tigelle modenesi PT*), 2 prodotti come il *Tartufo Bianco Pregiato di Savigno* e *Patate di Tolè* che le organizzazioni locali chiedono siano riconosciuti e che nelle loro sagre annuali richiamano migliaia di persone nelle località specifiche, e infine una produzione pasticceria, la *Torta Barozzi* “inventata” a Vignola da Eugenio Gollini nel 1907, che celebra il nome dell'architetto originario di questa città e che si inquadra nella capacità inventiva individuale sviluppatasi nel tempo (tab. 4).

Tab. 4 - I prodotti tipici della Strada dei vini e dei sapori “Città, Castelli, Ciliegi” (May 2006)

[01] <i>Vini dei Colli Bolognesi DOC</i> (Pignoletto, Barbera, Cabernet Sauvignon...)
[02] <i>Lambrusco Grasparossa di Castelvetro di Modena DOC</i>
[03] <i>Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP</i>
[04] <i>Ciliegie di Vignola</i> (che stanno per diventare IGP)
[05] <i>Parmigiano Reggiano DOP</i>
[06] <i>Prosciutto di Modena DOP</i>
[07] <i>Zampone di Modena IGP</i>
[08] <i>Cotechino di Modena IGP</i>
[09] <i>Mortadella di Bologna IGP</i>
[10] <i>Tartufo Bianco Pregiato di Savigno</i>
[11] <i>Patate di Tolè</i>
[12] <i>Crescentine fritte PT</i>
[13] <i>Tigelle modenesi PT</i>
[14] <i>Torta Barozzi</i>

Fonte: Strada dei Vini e dei Sapori “Città, Castelli, Ciliegi”

E' necessario sottolineare come 6 dei prodotti DOC, DOP, IGP e PT inseriti nel paniere della Strada abbiano nel proprio nome il richiamo all'origine modenese e solo 2 abbiano il richiamo alle origini bolognesi. Per il *Parmigiano Reggiano DOP* la zona di produzione del latte e di trasformazione in formaggio si estende nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna alla sinistra del fiume Reno e Mantova alla destra del fiume Po. Per i prodotti non (ancora) a marchio di qualità, uno è centrato sulla città della provincia modenese di Vignola e gli altri due sono centrati sulle località di Savigno e Tolè della provincia bolognese. La *Torta Barozzi* è Vignola. La storia di queste produzioni si intreccia con la storia sociale ed economica del territorio. I legami antichi sono, ad esempio, con insediamenti medievali dei monasteri benedettini per quanto riguarda il *Parmigiano Reggiano DOP* (Zannoni, 1999), con la Corte Estense per l'*Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP* (Saccani, Ferrari Amorotti, 1999). Ma la storia recente del Novecento, e del secondo dopoguerra in particolare, con la costituzione dei Disciplinari e dei Consorzi di tutela si intreccia, soprattutto per il *Lambrusco Grasparossa di Castelvetro di Modena DOC* e per il *Parmigiano Reggiano DOP* con la capacità associativa dei produttori agricoli, coltivatori diretti o mezzadri, che diedero vita a cantine e caseifici sociali cooperativi (Fabbri, 1979)⁹.

A questa storia sociale ed economica si farà riferimento nel corso di questo studio per comprendere il Valore che hanno oggi le Denominazioni d'Origine per il territorio¹⁰.

⁹ Lo stesso Johnson nella sua *The Story of Wine* del 1989 ricorda dell'Emilia il Lambrusco e le Cantine Cooperative Riunite di Reggio Emilia.

¹⁰ Per quanto riguarda gli studi socio-economici sulle Denominazioni d'Origine non si può non ricordare l'attività della Chaire UNESCO “Culture et Tradition du Vin” all'Université de Bourgogne.

3.3 Le caratteristiche del territorio e della popolazione della Strada

3.3.1 La Popolazione

I dati sulla popolazione non servono solo per fare una introduzione generale dell'area di studio, ma entrano già nel vivo dell'analisi. Ad esempio, la forte dinamica residenziale di alcuni comuni dell'area (soprattutto nella parte bolognese intorno a Bazzano) ha determinato forti dibattiti sul futuro ed in particolare sul rapporto fra crescita edilizia e paesaggio.

Tab. 5 - Totale popolazione residente nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori assoluti) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	9.683	12.096
CASTELVETRO DI MODENA	8.081	9.589
MARANO SUL PANARO	3.272	3.750
PAVULLO NEL FRIGNANO	13.379	15.119
SAVIGNANO SUL PANARO	7.762	8.325
SERRAMAZZONI	5.428	6.883
SPILAMBERTO	10.665	10.973
VIGNOLA	20.138	21.178
ZOCCA	4.213	4.593
BAZZANO	5.309	6.103
CASALECCHIO DI RENO	34.503	33.029
CASTELLO DI SERRAVALLE	2.773	3.977
CREPELLANO	7.149	7.787
MONTE SAN PIETRO	7.568	10.280
MONTEVEGLIO	3.868	4.481
SASSO MARCONI	13.295	13.793
SAVIGNO	2.238	2.556
VERGATO	5.872	6.730
ZOLA PREDOSA	15.665	15.965
TOTALE	180.861	197.207
TOTALE PROVINCIA MODENA	604.680	633.993
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	906.856	915.225
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	3.909.512	3.983.346

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

I comuni del territorio "Città, Castelli, Ciliegi" raggiungono quasi i 200.000 abitanti residenti (197.207) nel censimento della popolazione del 2001. Essi appartengono per il 46,91% ai comuni modenesi e per il 53,09% ai comuni bolognesi. Complessivamente, rispetto al 1991, si è avuto un incremento di popolazione del 9,04% . Tale incremento non è omogeneo per le due province di Modena e Bologna. I residenti dei comuni modenesi del territorio sono aumentati del 11,96%, quelli dei comuni bolognesi sono aumentati del 6,58% (tab. 5).

Ne risulta complessivamente un'area che è cresciuta in termini di popolazione residente molto più delle due province a cui fa riferimento e della intera Regione : +4,85% per la provincia di Modena, +0,92% per la provincia di Bologna e +1,89% per l'Emilia-Romagna. Inoltre al suo interno

emergono i fortissimi incrementi di popolazione di alcuni comuni [incrementi di oltre il 20% nei comuni di Castelnuovo Rangone (24,92%), Serramazzoni (26,81%), Castello di Serravalle (43,42%), Monte San Pietro (35,84%)].

Tab. 6 - Giovani da 0-14 anni nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	12,42	13,72
CASTELVETRO DI MODENA	13,95	14,52
MARANO SUL PANARO	11,74	11,15
PAVULLO NEL FRIGNANO	12,77	13,98
SAVIGNANO SUL PANARO	12,02	11,96
SERRAMAZZONI	12,68	14,5
SPILAMBERTO	11,8	11,59
VIGNOLA	11,08	11,95
ZOCCA	11,46	12,5
BAZZANO	10,06	11,7
CASALECCHIO DI RENO	8,71	10,86
CASTELLO DI SERRAVALLE	11,94	14,48
CREPELLANO	11,41	12,06
MONTE SAN PIETRO	12,58	13,8
MONTEVEGLIO	12,9	12,72
SASSO MARCONI	10,33	11,51
SAVIGNO	11,71	10,49
VERGATO	10,85	11,93
ZOLA PREDOSA	11,02	11,21
TOTALE	11,65	12,45
TOTALE PROVINCIA MODENA	12,42	12,32
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	11,60	12,23
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	11,46	11,62

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Il peso della popolazione più giovane, dagli 0 ai 14 anni, nei comuni del territorio “Città, Castelli, Ciliegi” risulta simile (12,45%) alla media delle province di Modena (12,32%) e Bologna (12,23%) e superiore alla media regionale (11,62%) (tab. 6)¹¹.

¹¹ I dati dei Censimenti della Popolazione e del Censimento dell’Agricoltura utilizzati sono quelli messi a disposizione dal servizio “Statistica Self Service” del portale tematico “Statistica Emilia-Romagna” della Regione Emilia-Romagna. I dati forniti attraverso l’interrogazione del Servizio offrono già il calcolo dei valori percentuali e degli indicatori per ciascun comune della Regione. Ciò rende impossibile avere un calcolo corretto di valori percentuali e di indicatori per gruppi di comuni, partendo dai dati di base. I dati percentuali e gli indicatori qui presentati per i gruppi di comuni appartenenti alla Strada “Città, Castelli, Ciliegi” sono calcolati come medie semplici e quindi devono essere considerati con prudenza.

Tab. 7 - Popolazione da 65 anni e più nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	16,38	17,12
CASTELVETRO DI MODENA	16,66	17,05
MARANO SUL PANARO	18,73	22,77
PAVULLO NEL FRIGNANO	20,53	21,89
SAVIGNANO SUL PANARO	15,92	20,32
SERRAMAZZONI	21,78	19,15
SPILAMBERTO	18,58	22,21
VIGNOLA	18,92	22,02
ZOCCA	26,49	25,58
BAZZANO	20,93	22,42
CASALECCHIO DI RENO	18,19	24,23
CASTELLO DI SERRAVALLE	19,73	17,07
CREPELLANO	18,66	21,37
MONTE SAN PIETRO	13,54	14,28
MONTEVEGLIO	16,08	18,7
SASSO MARCONI	16,51	20,41
SAVIGNO	24,49	25,74
VERGATO	22,46	23,02
ZOLA PREDOSA	14,87	20,17
TOTALE	18,92	20,82
TOTALE PROVINCIA MODENA	20,57	22,71
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	19,37	21,44
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	19,58	22,42

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Nel territorio “Città, Castelli, Ciliegi” la popolazione con più di 65 anni ammonta al 20,82% del totale. Un peso inferiore rispetto al dato della provincia di Modena (22,71%), di quella di Bologna (21,44%) e al dato regionale (22,42%), ma con incremento significativo rispetto al 1991 (18,92%) (tab. 7).

Tab. 8 - Popolazione in età lavorativa nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	71,2	69,16
CASTELVETRO DI MODENA	69,4	68,43
MARANO SUL PANARO	69,53	66,08
PAVULLO NEL FRIGNANO	66,7	64,13
SAVIGNANO SUL PANARO	72,06	67,71
SERRAMAZZONI	65,55	66,35
SPILAMBERTO	69,61	66,2
VIGNOLA	70	66,03
ZOCCA	62,05	61,92
BAZZANO	69,01	65,89
CASALECCHIO DI RENO	73,11	64,92
CASTELLO DI SERRAVALLE	68,34	68,44
CREPELLANO	69,93	66,57
MONTE SAN PIETRO	73,88	71,92
MONTEVEGLIO	71,02	68,58
SASSO MARCONI	73,16	68,08
SAVIGNO	63,81	63,77
VERGATO	66,69	65,05
ZOLA PREDOSA	74,11	68,62
TOTALE	69,43	66,73
TOTALE PROVINCIA MODENA	67,01	64,97
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	69,02	66,33
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	68,96	65,97

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Proseguendo nell'analisi strutturale della popolazione vediamo che il peso della popolazione in età lavorativa nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" (66,73% nel 2001) si presenta al di sopra sia della media regionale (65,97%) che delle medie delle due province (64,97% per la provincia di Modena e 66,33% per la provincia di Bologna). Tale peso è diminuito rispetto al 1991 di più di 2,5 punti percentuali in linea sostanzialmente con le tendenze regionali e provinciali (tab. 8).

Questi dati risultano di non semplice inquadramento nella dinamica di crescita industriale dell'area soprattutto concentrata nella zona di Crespellano e Bazzano.

Tab. 9 - Donne in età feconda (da 15 a 50 anni) nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	50,75	48,43
CASTELVETRO DI MODENA	49,49	49,34
MARANO SUL PANARO	46,22	44,87
PAVULLO NEL FRIGNANO	45,77	45,95
SAVIGNANO SUL PANARO	50,76	46,71
SERRAMAZZONI	44,32	48,59
SPILAMBERTO	48,68	45,07
VIGNOLA	47,8	44,91
ZOCCA	40,6	41,88
BAZZANO	46,84	44,96
CASALECCHIO DI RENO	47,32	41,35
CASTELLO DI SERRAVALLE	47,14	49,57
CREPELLANO	48,33	44,76
MONTE SAN PIETRO	55,54	50,36
MONTEVEGLIO	53,15	47,44
SASSO MARCONI	51,85	43,86
SAVIGNO	41,49	45,25
VERGATO	45,36	44,44
ZOLA PREDOSA	52,66	45
TOTALE	48,11	45,93
TOTALE PROVINCIA MODENA	45,31	44,62
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	47,38	45,18
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	46,49	44,05

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

La percentuale di donne in età feconda nel territorio “Città, Castelli, Ciliegi” (45,93%) è più alta rispetto alle medie provinciali (44,62% per Modena e 45,18% per Bologna) e della regione (44,05%). La percentuale è diminuita rispetto al 1991 di più di 2 punti percentuali, ma a livello di singoli comuni si riscontrano andamenti contrastanti. A Serramazzoni la percentuale è cresciuta (44,32% nel 1991, rispetto al 48,59% del 2001), come pure a Castello di Serravalle (47,14% nel 1991, rispetto al 49,57% nel 2001) e a Savigno (41,49% nel 1991 e 45,25% nel 2001) (tab. 9).

Tab. 10 - Diplomatici nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	14,87	22,33
CASTELVETRO DI MODENA	11,08	18,02
MARANO SUL PANARO	11,83	19,63
PAVULLO NEL FRIGNANO	12,74	18,96
SAVIGNANO SUL PANARO	11,09	17,07
SERRAMAZZONI	11,66	18,74
SPILAMBERTO	12,13	19,04
VIGNOLA	14,68	20,63
ZOCCA	10,3	15,7
BAZZANO	13,64	20,47
CASALECCHIO DI RENO	17,28	22,68
CASTELLO DI SERRAVALLE	9,66	17,37
CREPELLANO	11,96	18,49
MONTE SAN PIETRO	15,18	23,22
MONTEVEGLIO	12,98	20,71
SASSO MARCONI	16,46	22,32
SAVIGNO	7,55	16,28
VERGATO	12,23	19,44
ZOLA PREDOSA	16,55	21,82
TOTALE	12,84	19,63
TOTALE PROVINCIA MODENA	11,60	18,30
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	12,87	19,83
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	15,32	21,66

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Tab. 11 - Laureati nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	3,16	5,37
CASTELVETRO DI MODENA	1,66	3,02
MARANO SUL PANARO	1,77	3,31
PAVULLO NEL FRIGNANO	2,80	4,21
SAVIGNANO SUL PANARO	1,46	2,99
SERRAMAZZONI	1,77	3,85
SPILAMBERTO	1,70	3,60
VIGNOLA	3,14	4,85
ZOCCA	1,92	3,31
BAZZANO	2,41	4,80
CASALECCHIO DI RENO	4,30	8,04
CASTELLO DI SERRAVALLE	1,69	3,82
CREPELLANO	1,87	4,14
MONTE SAN PIETRO	3,08	5,36
MONTEVEGLIO	2,95	5,02
SASSO MARCONI	3,73	7,08
SAVIGNO	1,39	2,70
VERGATO	1,89	3,61
ZOLA PREDOSA	2,76	6,31
TOTALE	2,39	4,49
TOTALE PROVINCIA MODENA	1,91	3,44
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	2,30	4,38
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	4,00	6,57

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Per quanto riguarda l'istruzione il dato della percentuale di diplomati e laureati nel territorio oggetto di indagine mette in evidenza una carenza in via generale.

Secondo l'ultimo censimento della popolazione del 2001 nell'area "Città, Castelli, Ciliegi" i diplomati erano il 19,63%, un dato superiore a quello della provincia di Modena nel complesso (18,30%), inferiore di poco a quello della provincia di Bologna (19,83%) e nettamente inferiore a quello regionale (21,66%) (tab. 10).

La percentuale dei laureati nel territorio raggiunge il 4,49%, percentuale superiore a quella delle province di Modena (3,44%) e di Bologna (4,38%), ma inferiore al dato regionale (6,57%) (tab. 11).

Nonostante i dati non presentino una zona di emergenza rispetto al grado di formazione delle persone residenti, i progressi rispetto al 1991 sono molto importanti: la percentuale dei diplomati è aumentata quasi del 53% e la percentuale dei laureati è aumentata dell'88%.

Tab. 12 - Tassi di attività sulla popolazione totale nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	50,85	50,74
CASTELVETRO DI MODENA	50,55	51,55
MARANO SUL PANARO	47,25	49,57
PAVULLO NEL FRIGNANO	45,8	46,35
SAVIGNANO SUL PANARO	51,2	50,81
SERRAMAZZONI	46,22	47,61
SPILAMBERTO	49,26	48,85
VIGNOLA	48,73	48,67
ZOCCA	44,84	43,37
BAZZANO	47,69	48,78
CASALECCHIO DI RENO	49,49	45,88
CASTELLO DI SERRAVALLE	50,96	51,7
CREPELLANO	51,66	50,1
MONTE SAN PIETRO	54,39	54,27
MONTEVEGLIO	52,48	50,64
SASSO MARCONI	50,35	48,3
SAVIGNO	44,33	45,42
VERGATO	44,5	45,75
ZOLA PREDOSA	52,73	49,98
TOTALE	49,12	48,86
TOTALE PROVINCIA MODENA	47,14	47,47
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	48,36	48,22
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	46,37	46,56

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Il tasso di attività medio (con tutti i suoi limiti di significatività) dell'area in esame (48,86%) risulta lievemente più alto di quelli delle due province coinvolte (47,47% per Modena e 48,22% per Bologna) e della media regionale (46,56%). Il valore è leggermente diminuito rispetto al 1991 (49,12%), come è accaduto anche per la provincia di Bologna, mentre per la provincia di Modena (47,14%) e per la media regionale (46,37%) si è avuto un lieve aumento rispetto al 1991 (tab. 12).

Tab. 13 - Tassi di disoccupazione nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno- anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	4,48	3,16
CASTELVETRO DI MODENA	5,42	3,08
MARANO SUL PANARO	4,79	2,69
PAVULLO NEL FRIGNANO	8,25	4,21
SAVIGNANO SUL PANARO	4,62	4,11
SERRAMAZZONI	6,72	3,6
SPILAMBERTO	5,62	3,12
VIGNOLA	5,78	3,65
ZOCCA	5,76	4,02
BAZZANO	5	3,09
CASALECCHIO DI RENO	5,11	3,13
CASTELLO DI SERRAVALLE	5,01	3,5
CREPELLANO	3,81	3,2
MONTE SAN PIETRO	3,95	2,76
MONTEVEGLIO	4,77	2,64
SASSO MARCONI	4,89	2,66
SAVIGNO	5,13	4,05
VERGATO	5,23	4,22
ZOLA PREDOSA	4,64	2,79
TOTALE	5,21	3,35
TOTALE PROVINCIA MODENA	5,72	3,82
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	5,65	3,48
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	7,3	4,21

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Il tasso di disoccupazione medio (con tutti i suoi limiti di significatività) nell'area "Città, Castelli, Ciliegi" è estremamente basso (3,35%) e più basso di quello delle province di Modena (3,82%) e di Bologna (3,48%) e della media regionale (4,21%) (tab. 13).

Rispetto al censimento 1991 il tasso di disoccupazione dell'area è notevolmente diminuito, dal 5,21% al 3,35%. Questo andamento è stato comune a tutti i comuni e per Pavullo e Serramazzoni, che avevano tassi di disoccupazione più elevati (rispettivamente 8,25% e 6,72%), il tasso si è quasi dimezzato.

Tassi alti di attività e tassi di disoccupazione più bassi delle medie provinciali e regionali, e in diminuzione rispetto al 1991, indicano un'area che si presenta con una economia forte e con linee di tendenza positiva anche nelle aree precedentemente più in difficoltà.

Attraverso i dati dell'occupazione è possibile analizzare il ruolo dei diversi settori nel garantire il lavoro.

Tab. 14 - Occupati indipendenti nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	36,12	30,36
CASTELVETRO DI MODENA	35,95	28,55
MARANO SUL PANARO	43,34	33,17
PAVULLO NEL FRIGNANO	41,19	31,72
SAVIGNANO SUL PANARO	36,5	32,59
SERRAMAZZONI	43,93	31,78
SPILAMBERTO	36,36	30,5
VIGNOLA	36,1	30,18
ZOCCA	50,56	41,32
BAZZANO	35,6	27,83
CASALECCHIO DI RENO	27,85	26,38
CASTELLO DI SERRAVALLE	45,46	33,06
CREPELLANO	35,92	30,22
MONTE SAN PIETRO	37,29	33,86
MONTEVEGLIO	35,71	31,05
SASSO MARCONI	33,28	30,36
SAVIGNO	47,66	35,82
VERGATO	30,76	23,57
ZOLA PREDOSA	30,26	27,71
TOTALE	37,89	31,05
TOTALE PROVINCIA MODENA	40,09	32,50
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	34,71	28,84
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	35,74	29,91

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Tab. 15 - Occupati dipendenti nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	63,88	69,64
CASTELVETRO DI MODENA	64,05	71,45
MARANO SUL PANARO	56,66	66,83
PAVULLO NEL FRIGNANO	58,81	68,28
SAVIGNANO SUL PANARO	63,5	67,41
SERRAMAZZONI	56,07	68,22
SPILAMBERTO	63,64	69,5
VIGNOLA	63,9	69,82
ZOCCA	49,44	58,68
BAZZANO	64,4	72,17
CASALECCHIO DI RENO	72,15	73,62
CASTELLO DI SERRAVALLE	54,54	66,94
CREPELLANO	64,08	69,78
MONTE SAN PIETRO	62,71	66,14
MONTEVEGLIO	64,29	68,95
SASSO MARCONI	66,72	69,64
SAVIGNO	52,34	64,18
VERGATO	69,24	76,43
ZOLA PREDOSA	69,74	72,29
TOTALE	62,11	68,95
TOTALE PROVINCIA MODENA	59,91	67,50
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	65,29	71,16
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	64,26	70,09

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Gli occupati nel territorio “Città, Castelli, Ciliegi” si suddividono in un 31,05% di indipendenti e in un 68,95% di dipendenti. A livello delle due province coinvolte Modena presenta una maggiore percentuale di indipendenti (32,50%), mentre Bologna ne presenta una percentuale minore (28,84%), anche a livello regionale gli indipendenti hanno un peso minore (29,91%) (tab. 14 e 15). Nel 1991 il peso degli indipendenti nell’area era molto maggiore (37,89%). Anche in questo caso la provincia di Modena aveva una percentuale più alta (40,09%) e Bologna (34,71%) e la Regione (35,74%) percentuali più basse.

Tab. 16 - Occupati in agricoltura nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	5,46	3,31
CASTELVETRO DI MODENA	12,73	7,53
MARANO SUL PANARO	13,38	7,52
PAVULLO NEL FRIGNANO	12,66	7,52
SAVIGNANO SUL PANARO	7,73	5,87
SERRAMAZZONI	14,32	7,91
SPILAMBERTO	11,15	7,90
VIGNOLA	5,79	5,32
ZOCCA	20,65	10,20
BAZZANO	6,90	3,95
CASALECCHIO DI RENO	0,85	0,74
CASTELLO DI SERRAVALLE	18,97	8,27
CREPELLANO	13,23	7,10
MONTE SAN PIETRO	5,61	3,04
MONTEVEGLIO	9,25	5,75
SASSO MARCONI	3,17	2,37
SAVIGNO	17,52	10,14
VERGATO	3,15	2,44
ZOLA PREDOSA	2,91	2,51
TOTALE	9,76	5,76
TOTALE PROVINCIA MODENA	12,38	7,29
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	9,25	5,73
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	8,05	5,96

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Tab. 17 - Occupati nell'industria nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	51,95	48,80
CASTELVETRO DI MODENA	55,95	54,81
MARANO SUL PANARO	45,11	47,32
PAVULLO NEL FRIGNANO	34,55	41,30
SAVIGNANO SUL PANARO	51,05	48,99
SERRAMAZZONI	44,70	50,74
SPILAMBERTO	43,42	47,89
VIGNOLA	42,35	44,12
ZOCCA	34,29	41,68
BAZZANO	44,29	45,89
CASALECCHIO DI RENO	37,49	31,94
CASTELLO DI SERRAVALLE	42,19	47,53
CREPELLANO	44,45	42,93
MONTE SAN PIETRO	43,50	40,48
MONTEVEGLIO	49,61	48,12
SASSO MARCONI	46,26	40,83
SAVIGNO	38,43	41,74
VERGATO	44,37	43,78
ZOLA PREDOSA	46,75	42,34
TOTALE	44,25	44,80
TOTALE PROVINCIA MODENA	47,33	48,68
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	42,14	41,26
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	38,02	37,66

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Tab. 18 - Occupati nel commercio nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	28,03	32,49
CASTELVETRO DI MODENA	20,60	23,86
MARANO SUL PANARO	27,31	29,08
PAVULLO NEL FRIGNANO	28,63	27,53
SAVIGNANO SUL PANARO	28,72	30,77
SERRAMAZZONI	27,18	27,26
SPILAMBERTO	30,72	27,54
VIGNOLA	34,41	32,43
ZOCCA	28,68	28,97
BAZZANO	31,74	31,92
CASALECCHIO DI RENO	40,99	42,81
CASTELLO DI SERRAVALLE	26,64	27,97
CREPELLANO	28,55	32,12
MONTE SAN PIETRO	35,74	37,49
MONTEVEGLIO	27,34	28,56
SASSO MARCONI	34,05	35,39
SAVIGNO	29,72	29,26
VERGATO	31,37	28,99
ZOLA PREDOSA	34,74	35,12
TOTALE	30,27	31,03
TOTALE PROVINCIA MODENA	25,69	27,71
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	31,50	32,63
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	33,21	33,44

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Tab. 19 - Occupati nella PA e nei servizi sociali nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori percentuali) – anni 1991 e 2001

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	14,56	15,40
CASTELVETRO DI MODENA	10,71	13,80
MARANO SUL PANARO	14,20	16,09
PAVULLO NEL FRIGNANO	24,15	23,64
SAVIGNANO SUL PANARO	12,50	14,37
SERRAMAZZONI	13,80	14,09
SPILAMBERTO	14,71	16,68
VIGNOLA	17,45	18,13
ZOCCA	16,39	19,14
BAZZANO	17,08	18,23
CASALECCHIO DI RENO	20,65	24,51
CASTELLO DI SERRAVALLE	12,20	16,23
CREPELLANO	13,77	17,85
MONTE SAN PIETRO	15,12	18,99
MONTEVEGLIO	13,80	17,56
SASSO MARCONI	16,50	21,40
SAVIGNO	14,33	18,85
VERGATO	21,11	24,79
ZOLA PREDOSA	15,59	20,02
TOTALE	15,72	18,41
TOTALE PROVINCIA MODENA	14,59	16,33
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	17,10	20,39
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	20,71	22,94

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Gli occupati nel territorio “Città, Castelli, Ciliegi” lavorano per il 5,76% in agricoltura, per il 44,80% nel settore industriale, per il 31,03% nel settore del commercio e per il 18,41% nella Pubblica Amministrazione (PA) e nei servizi sociali (tabb. 16-19).

La provincia di Modena presenta il 7,29% di occupati in agricoltura, il 48,68% nell’industria, il 27,71% nel commercio e il 16,33% nella PA e servizi sociali. La provincia di Bologna presenta una ripartizione dell’occupazione che vede il settore agricolo raggiungere il 5,73%, l’industria il 41,26%, il settore commerciale il 32,63% e la PA e i servizi sociali il 20,39%. A livello regionale si ha che il 5,96% degli occupati lavora nel settore agricolo, il 37,66% nell’industria, il 33,44% nel commercio, il 22,94% nella PA e nei servizi sociali.

L’area presenta un profilo intermedio fra le caratteristiche della provincia di Modena e quella di Bologna. Ha una percentuale di occupati in agricoltura simile a quella della provincia di Bologna e inferiore a quella della provincia di Modena, una percentuale di occupati nell’industria superiore a quella della provincia di Bologna nel suo complesso e inferiore a quella della provincia di Modena, mentre ha una percentuale di occupati nel commercio inferiore alla provincia di Bologna e superiori a quella di Modena. Infine l’area “Città, Castelli, Ciliegi” ha una percentuale di occupati

nella PA e servizi sociali inferiore a quella della provincia di Bologna e superiore a quella di Modena.

Più in specifico il peso degli occupati in agricoltura all'interno dell'area varia in modo rilevante. In generale i comuni del modenese hanno pesi molto più alti dei comuni della provincia di Bologna.

Il confronto con il censimento del 1991 mette in evidenza un peso diverso dei diversi settori. L'agricoltura nell'area aveva un ruolo molto più forte con il 9,76%. L'industria aveva un ruolo simile a quello del 2001, con il 44,25% degli occupati. Il commercio aveva un ruolo simile con il 30,27% e la PA e servizi sociali aveva un ruolo inferiore ad oggi con il 15,72% degli occupati.

Il settore agricolo è quello che nel decennio ha subito le maggiori trasformazioni occupazionali (9.76% nel 1991 e 5.76% nel 200). L'area nel 1991, come oggi, risultava più vicina alle caratteristiche della provincia di Bologna (9,25% degli occupati in agricoltura nel 1991 e 5.73% nel 2001)) che a quella di Modena (12,38% nel 1991e 7.29% nel 2001).

Tab. 20 - Totale popolazione straniera residente (1991-2001) nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune di residenza e Anno (valori assoluti)

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	87	540
CASTELVETRO DI MODENA	57	407
MARANO SUL PANARO	11	135
PAVULLO NEL FRIGNANO	90	535
SAVIGNANO SUL PANARO	62	309
SERRAMAZZONI	69	528
SPILAMBERTO	130	582
VIGNOLA	176	905
ZOCCA	63	331
BAZZANO	39	336
CASALECCHIO DI RENO	181	914
CASTELLO DI SERRAVALLE	56	239
CREPELLANO	81	338
MONTE SAN PIETRO	68	340
MONTEVEGLIO	64	192
SASSO MARCONI	23	475
SAVIGNO	8	97
VERGATO	4	494
ZOLA PREDOSA	182	481
TOTALE	1.451	8.178
TOTALE PROVINCIA MODENA	6.438	27.560
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	6.521	32.203
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	28.762	135.453

Tab. 21 – Peso della popolazione straniera residente (1991-2001) sul totale della popolazione residente nel territorio “Città, Castelli, Ciliegi” per Comune di residenza e Anno (valori percentuali)

Comune di residenza	Anno	
	1991	2001
CASTELNUOVO RANGONE	0,90	4,46
CASTELVETRO DI MODENA	0,71	4,24
MARANO SUL PANARO	0,34	3,60
PAVULLO NEL FRIGNANO	0,67	3,54
SAVIGNANO SUL PANARO	0,80	3,71
SERRAMAZZONI	1,27	7,67
SPILAMBERTO	1,22	5,30
VIGNOLA	0,87	4,27
ZOCCA	1,50	7,21
BAZZANO	0,73	5,51
CASALECCHIO DI RENO	0,52	2,77
CASTELLO DI SERRAVALLE	2,02	6,01
CREPELLANO	1,13	4,34
MONTE SAN PIETRO	0,90	3,31
MONTEVEGLIO	1,65	4,28
SASSO MARCONI	0,17	3,44
SAVIGNO	0,36	3,79
VERGATO	0,07	7,34
ZOLA PREDOSA	1,16	3,01
TOTALE	0,89	4,62
TOTALE PROVINCIA MODENA	0,86	4,02
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	0,65	3,95
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	0,74	3,40

Fonte : ISTAT – Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

L’immigrazione di popolazioni straniere sul territorio “Città, Castelli, Ciliegi”, richiamata dallo sviluppo economico e sociale dell’area, costituisce una delle problematiche più sentite sul territorio e al momento attuale le statistiche ufficiali faticano a dare il vero senso dell’entità e delle caratteristiche del fenomeno.

I dati relativi ai Censimenti della Popolazione del 1991 e del 2001 mettono comunque in evidenza il passaggio da una cifra estremamente limitata di stranieri residenti pari a 1.451 unità nel 1991 ad un valore di 5,6 volte superiore: 8.178 unità nel 2001 (tab. 20).

Si passa così da un’incidenza molto bassa sulla popolazione residente (0,89%) ad una che comincia ad essere significativa (4,62%), se si tiene anche conto che essa rappresenta solo la parte “consolidata” di un processo in crescita, di vaste dimensioni e con caratteristiche estremamente variegata (tab. 21).

L’area si presenta sia nel 2001, come per il 1991, con una percentuale di popolazione straniera residente superiore sia alle medie provinciali (per Modena lo 0,86% nel 1991 e il 4,02% nel 2001 e per Bologna lo 0,65% nel 1991 e il 3,95% nel 2001) e a quella regionale (lo 0,74% nel 1991 e il 3,40% nel 2001).

3.3.2 L'Agricoltura

Al Censimento dell'Agricoltura del 2000 sono 42.281,54 gli ettari di superficie agricola utilizzata (SAU) presenti nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi". I comuni della Strada appartenenti a Modena raggiungono il 16,87% della SAU della provincia e i comuni del bolognese raggiungono il 10,24% della SAU provinciale (tab. 22).

Le aziende agricole che operano sul territorio "Città, Castelli, Ciliegi" sono 5.669. Le aziende agricole presenti nei comuni della Strada appartenenti alla provincia di Modena costituiscono il 22,03% di quelle presenti sull'intera provincia. Le aziende agricole presenti nei comuni del bolognese della Strada costituiscono il 13,88% di quelle della provincia (tab. 23).

La SAU media per azienda è pari a 7,46 ettari. Nei comuni appartenenti alla Strada nella provincia di Modena la SAU media è 7,14, in quelli appartenenti alla provincia di Bologna la SAU media è 7,88 ettari. Le due province in totale presentano SAU medie più alte (Modena 9,32, Bologna 10,69). La classe modale di SAU è quella fra 5 e 9,99 ettari, anche se la maggiore superficie agricola utilizzata si ha nella classe seguente fra 10 e 19,99 ettari di SAU.

L'età media del conduttore nel territorio aumenta di decennio in decennio, 56 anni nel 1982, 59 nel 1990, raggiungendo nel 2000 i 62 anni di età. Rispetto all'andamento delle medie provinciali e regionali i dati dell'area partivano da età in media più basse per arrivare ora a valori più elevati, evidenziando un accelerato processo di invecchiamento dei conduttori delle aziende (tab. 24).

Sono 1.345.715 le giornate lavorate in agricoltura rilevate dal Censimento dell'Agricoltura del 2000. Erano 2.916.017 nel 1982 e 2.052.862 nel 1990. Esse costituiscono nel 2000 il 23,43% delle giornate lavorate in provincia di Modena e il 13,55% delle giornate lavorate in provincia di Bologna (tab. 25). Collegando questa informazione statistica con i dati della SAU, potremmo dire che l'area del territorio "Città, Castelli, Ciliegi" appartenente alla provincia di Modena risulta a forte intensità di lavoro rispetto alla provincia (23,43% di giornate lavorate rispetto al 16,87% della SAU), mentre l'area bolognese risulta lievemente a maggiore intensità di lavoro rispetto a tutto il territorio provinciale (13,55% delle giornate lavorate contro il 10,24% della SAU).

In sintesi potremmo dire che rispetto alle relative province l'area studiata si presenta caratterizzata da numerose imprese di dimensione ridotta, con età dei conduttori particolarmente elevata e con una forte intensità di lavoro.

Vediamo ora qual è la relazione con le colture e gli allevamenti presenti.

Tab. 22 - SAU del territorio "Città, Castelli, Ciliegi" (ha) per Comune e Classe di SAU (valori assoluti) - anno 2000

Comune	Classe di SAU											TOTALE
	Senza SAU	Meno di un ettaro	1 - 1,99	2 - 2,99	3 - 4,99	5 - 9,99	10 - 19,99	20 - 29,99	30 - 49,99	50 - 99,99	100 e oltre	
CASTELNUOVO RANGONE	0	8,71	24,34	34,9	142,3	167,23	195,95	186,89	185,81	333,29	-	1.279,42
CASTELVETRO DI MODENA	0	39	93,43	180,53	301,63	427,13	707,18	353,81	187,37	460,81	-	2.750,89
MARANO SUL PANARO	0	17,28	34,59	55,67	106,25	250,38	369,62	334,09	306,71	245,69	140,7	1.860,98
PAVULLO NEL FRIGNANO	0	42,67	119,07	134,93	344,09	890,59	1.220,06	615,96	1.235,89	831,42	1.214,24	6.648,92
SAVIGNANO SUL PANARO	0	27,36	96,95	92,92	168,21	291,82	336,2	158,46	165,74	122,85	-	1.460,51
SERRAMAZZONI	0	48,06	152,28	148,86	402,48	714,48	544,73	370,23	492,51	246,46	-	3.120,09
SPILAMBERTO	0	19,75	67,37	96,71	186,72	336,85	297,26	199,07	188,42	356,95	519	2.268,10
VIGNOLA	0	91,25	134,84	132,38	223,74	325,35	265,49	101,9	-	-	-	1.274,95
ZOCCA	0	1,02	34	79,63	230,03	482,97	660,33	282,03	402,8	181	107,5	2.461,31
BAZZANO	-	5,95	13,4	22,94	65,15	155,63	166,9	-	-	250,74	217,08	897,79
CASALECCHIO DI RENO	0	5,82	10,72	2,37	19,1	31,74	78,15	49,35	-	130,53	152,22	480
CASTELLO DI SERRAVALLE	0	41,15	70,42	99,71	220,78	377,02	455,86	259,73	169,04	427,33	-	2.121,04
CREPELLANO	0	16,83	56,19	76,49	208,84	439,15	497,92	367,58	416,19	282,98	439,01	2.801,18
MONTE SAN PIETRO	0	14,75	43,07	39,93	123,55	353,95	420,03	322,38	230,1	222,61	126,63	1.897
MONTEVEGLIO	0	22,9	49,48	86,41	195,06	253,52	360,3	208,5	264,96	-	194	1.635,13
SASSO MARCONI	0	18,39	49,94	81,2	226,17	313,44	579,57	309,71	341,51	345,73	1.153,54	3.419,2
SAVIGNO	0	33,02	88,36	89,66	313,25	666,36	609,8	186,66	306,98	56	111,53	2.461,62
VERGATO	0	12,4	47,25	76,75	141,78	357,89	320,07	181,59	231,05	276,87	125	1.770,65
ZOLA PREDOSA	0	37,59	48,05	58,26	112,36	381,96	360,36	165,77	271,31	97,1	140	1.672,76
TOTALE	0	503,9	1233,75	1590,25	3731,49	7217,46	8445,78	4653,71	5396,39	4868,36	4640,45	42281,54
TOTALE PROVINCIA MODENA	0	1.074,80	2.935,55	4.009,49	9.020,24	19.773,36	25.702,74	16.383,01	18.519,41	19.389,97	20.238,29	137.046,86
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	0	1.224,10	3.228,91	4.176,01	10.045,72	24.083,86	34.504,35	19.386,68	23.658,65	24.871,34	41.877,17	187.056,79
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	0	8.739,04	20.780,08	26.231,90	60.079,08	144.424,84	206.134,52	130.197,71	154.706,74	159.058,74	205.027,19	1.115.379,8

Fonte : ISTAT – Censimento dell'Agricoltura anno 2000

Tab. 23 - Numero di aziende nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Classe di SAU (valori assoluti), - anno 2000

Comune	Classe di SAU											TOTALE
	Senza SAU	Meno di un ettaro	1 - 1.99	2 - 2.99	3 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	100 e oltre	
CASTELNUOVO RANGONE	2	14	16	14	37	24	13	8	4	4	-	136
CASTELVETRO DI MODENA	9	66	61	74	76	61	51	15	5	7	-	425
MARANO SUL PANARO	3	41	24	23	27	35	25	14	8	3	1	204
PAVULLO NEL FRIGNANO	37	87	80	55	90	129	84	25	32	12	7	638
SAVIGNANO SUL PANARO	1	42	66	38	42	42	25	7	4	2	-	269
SERRAMAZZONI	8	112	108	64	104	101	41	15	13	4	-	570
SPILAMBERTO	2	39	45	38	51	48	22	8	5	5	2	265
VIGNOLA	1	157	98	54	57	51	21	4	-	-	-	443
ZOCCA	15	3	27	36	63	71	50	12	10	3	1	291
BAZZANO	-	11	10	10	18	23	13	-	-	3	1	89
CASALECCHIO DI RENO	2	11	7	1	5	4	6	2	-	2	1	41
CASTELLO DI SERRAVALLE	7	85	50	40	59	55	33	11	4	6	-	350
CREPELLANO	1	30	39	32	54	60	37	15	10	4	3	285
MONTE SAN PIETRO	7	29	30	17	31	51	31	14	6	3	1	220
MONTEVEGLIO	3	42	36	35	51	38	24	8	7	-	1	245
SASSO MARCONI	4	30	35	34	57	46	43	13	9	6	6	283
SAVIGNO	14	64	63	38	84	98	46	8	8	1	1	425
VERGATO	1	25	35	33	37	53	24	8	6	4	1	227
ZOLA PREDOSA	3	79	33	24	28	55	25	7	7	1	1	263
TOTALE	120	967	863	660	971	1045	614	194	138	70	27	5669
TOTALE PROVINCIA MODENA	361	2.118	2.039	1.651	2.326	2.806	1.855	677	484	286	108	14.711
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	612	2.387	2.282	1.731	2.600	3.432	2.491	798	621	365	177	17.496
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	1.999	17.084	14.578	10.794	15.519	20.427	14.794	5.362	4.064	2.354	913	107.888

Fonte : ISTAT – Censimento dell'Agricoltura anno 2000

Tab. 24 - Et  media del conduttore nel territorio "Citt , Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	56,34	60,83	61,83
CASTELVETRO DI MODENA	54,71	56,87	59,95
MARANO SUL PANARO	54,61	59,61	61,06
PAVULLO NEL FRIGNANO	58,43	60,21	61,36
SAVIGNANO SUL PANARO	52,82	57,06	60,25
SERRAMAZZONI	56,8	60,79	62,92
SPILAMBERTO	54,1	57,64	60,9
VIGNOLA	55,7	57,33	58,28
ZOCCA	58,14	60,08	61,98
BAZZANO	58,62	57,87	62,47
CASALECCHIO DI RENO	57,19	59,78	61,16
CASTELLO DI SERRAVALLE	54,29	56,88	60,59
CREPELLANO	55,76	59,19	61,32
MONTE SAN PIETRO	56,55	60,56	63,18
MONTEVEGLIO	56,46	57,83	61,03
SASSO MARCONI	55,19	56,99	59,99
SAVIGNO	58,56	61,08	63,84
VERGATO	59,09	59,79	64,75
ZOLA PREDOSA	54,83	58,03	62,58
TOTALE	56,22	58,86	61,55
TOTALE PROVINCIA MODENA	57,49	59,45	60,94
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	57,17	58,83	61,14
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	57,30	59,04	60,18

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

Tab. 25 - Giornate di lavoro totali nel territorio "Citt , Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti) - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	130.536	78.092	51.550
CASTELVETRO DI MODENA	247.980	154.256	114.851
MARANO SUL PANARO	112.459	52.853	55.754
PAVULLO NEL FRIGNANO	355.081	264.288	215.366
SAVIGNANO SUL PANARO	132.231	108.088	82.902
SERRAMAZZONI	238.175	128.765	100.229
SPILAMBERTO	229.757	172.900	97.077
VIGNOLA	171.565	186.052	98.582
ZOCCA	153.683	116.387	48.787
BAZZANO	53.779	47.832	29.403
CASALECCHIO DI RENO	38.147	24.301	10.285
CASTELLO DI SERRAVALLE	112.627	78.751	67.333
CREPELLANO	213.447	161.316	84.230
MONTE SAN PIETRO	108.697	84.093	38.403
MONTEVEGLIO	103.041	67.138	56.713
SASSO MARCONI	169.185	111.966	45.322
SAVIGNO	109.839	96.695	63.186
VERGATO	82.741	42.794	39.886
ZOLA PREDOSA	153.047	76.295	45.856
TOTALE	2.916.017	2.052.862	1.345.715
TOTALE PROVINCIA MODENA	7.687.968	5.297.986	3.692.240
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	8.523.305	5.646.538	3.547.847
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	54.689.831	38.283.447	25.817.860

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

3.3.2.1 Le colture

Sono 2.588 le aziende con frutta nel territorio “Città, Castelli, Ciliegi”, pari al 45,65% del totale delle aziende del territorio. Il 54,37% si trovano nell’area modenese e il 45,63% in quella bolognese. Esse costituiscono il 32,81% delle aziende con frutta del modenese e 20,74% delle aziende con frutta del bolognese (tab. 26).

La superficie a frutta raggiunge i 4.253,94 ettari, pari a 10,06% della SAU del territorio “Città, Castelli, Ciliegi”. Essa costituisce il 21,71% della superficie a frutta del modenese e il 12,32% della superficie a frutta del bolognese. La superficie media destinata a frutta dalle aziende è ridotta, pari a 1,64 ettari (1,70 per l’area nel modenese e 1,57 per l’area nel bolognese) (tab. 27).

Tab. 26 - Aziende con frutta nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti) - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	77	65	36
CASTELVETRO DI MODENA	238	143	122
MARANO SUL PANARO	130	138	109
PAVULLO NEL FRIGNANO	448	249	145
SAVIGNANO SUL PANARO	280	244	199
SERRAMAZZONI	316	191	196
SPILAMBERTO	282	244	198
VIGNOLA	433	455	344
ZOCCA	278	220	58
BAZZANO	86	86	58
CASALECCHIO DI RENO	32	24	19
CASTELLO DI SERRAVALLE	245	243	194
CREPELLANO	234	225	183
MONTE SAN PIETRO	187	172	108
MONTEVEGLIO	172	151	109
SASSO MARCONI	169	225	172
SAVIGNO	229	207	183
VERGATO	43	54	51
ZOLA PREDOSA	110	181	104
TOTALE	3.989	3.517	2.588
TOTALE PROVINCIA MODENA	6.431	5.197	4.288
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	8.698	8.036	5.695
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	43.984	41.108	30.500

Fonte : ISTAT – Censimenti dell’Agricoltura

Tab. 27 - Superfici a frutta (ha) nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti) - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	69,71	87,45	65,03
CASTELVETRO DI MODENA	220,23	179,64	146,16
MARANO SUL PANARO	145,22	145,56	106,82
PAVULLO NEL FRIGNANO	140,7	131,3	149,42
SAVIGNANO SUL PANARO	620,31	679,69	574,62
SERRAMAZZONI	113,03	60,33	82,27
SPILAMBERTO	726,82	678,34	556,75
VIGNOLA	796,59	871,29	675,54
ZOCCA	275,94	270,96	130,16
BAZZANO	156,59	164,02	135,23
CASALECCHIO DI RENO	10,78	20,76	5,29
CASTELLO DI SERRAVALLE	278,1	276,58	232,43
CREPELLANO	505,98	512	435,1
MONTE SAN PIETRO	208,93	293,57	169,52
MONTEVEGLIO	234,73	244,76	172,28
SASSO MARCONI	204,14	300,61	193,1
SAVIGNO	189,01	186,95	235,15
VERGATO	43,33	54,3	58,73
ZOLA PREDOSA	131,3	132,61	130,34
TOTALE	5.071,44	5.290,72	4.253,94
TOTALE PROVINCIA MODENA	10.958,00	11.576,71	11.452,03
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	19.757,18	20.018,27	14.339,24
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	100.014,41	108.758,82	85.973,86

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

Sono 2.361 le aziende con vite nell'area "Città, Castelli, Ciliegi" pari al 41,65% delle aziende agricole del territorio. Il 49,72% delle imprese è nell'area modenese e il 50,28% è nell'area bolognese. Esse costituiscono il 19,84% delle aziende con vite del modenese e il 19,71% delle aziende con vite del bolognese (tab. 28).

La superficie a vite raggiunge i 2.875,78 ettari pari al 6,80% della SAU del territorio "Città, Castelli, Ciliegi". Essa costituisce il 16,23% della superficie a vite della provincia di Modena e il 20,20% della superficie a vite della provincia di Bologna (tab. 29).

La superficie media a vite per azienda è ridotta e pari a 1,12 ettari nell'area modenese e a 1,31 ettari nell'area bolognese.

Le aziende con vite per vini DOC e DOCG sono 810, pari al 34,31% delle aziende con vite del territorio. Esse rappresentano il 17,50% delle aziende con vite per vini DOC e DOCG della provincia di Modena e il 23,63% delle aziende con vite per vini DOC e DOCG della provincia di Bologna (tab. 30).

La superficie a vite per vini DOC e DOCG del territorio “Città, Castelli, Ciliegi” raggiunge i 1.500,05 ettari, pari al 52,16% della superficie a vite del territorio. Essa costituisce il 15,36% della superficie a vite per DOC e DOCG della provincia di Modena e il 25,92% di quella della provincia di Bologna (tab. 31).

La superficie media a vite per vini DOC e DOCG è maggiore rispetto a quella a vite complessiva e raggiunge 1,85 ettari per azienda.

**Tab. 28 - Aziende con vite nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti)
- anni 1982, 1991, 2000**

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	192	147	85
CASTELVETRO DI MODENA	542	396	329
MARANO SUL PANARO	153	138	101
PAVULLO NEL FRIGNANO	354	204	99
SAVIGNANO SUL PANARO	214	179	136
SERRAMAZZONI	324	193	135
SPILAMBERTO	261	202	154
VIGNOLA	341	213	125
ZOCCA	87	98	10
BAZZANO	115	93	53
CASALECCHIO DI RENO	62	48	31
CASTELLO DI SERRAVALLE	305	294	234
CREPELLANO	315	258	177
MONTE SAN PIETRO	241	158	104
MONTEVEGLIO	201	182	152
SASSO MARCONI	252	177	151
SAVIGNO	203	148	105
VERGATO	65	46	24
ZOLA PREDOSA	311	250	156
TOTALE	4.538	3.424	2.361
TOTALE PROVINCIA MODENA	12.499	8.733	5.918
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	13.625	9.435	6.023
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	95.922	67.531	44.444

Fonte : ISTAT – Censimenti dell’Agricoltura

Tab. 29 - Superficie a vite (ha) nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti), anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	218,95	181,44	110,74
CASTELVETRO DI MODENA	565,58	496,56	540,84
MARANO SUL PANARO	50,86	44,73	42,73
PAVULLO NEL FRIGNANO	66,16	44,86	26,94
SAVIGNANO SUL PANARO	187,44	174,56	182,75
SERRAMAZZONI	50,16	41,81	47,25
SPILAMBERTO	218,59	191,32	255,33
VIGNOLA	130,46	125,24	102,63
ZOCCA	37,54	31,81	6,5
BAZZANO	159,39	113,24	68,44
CASALECCHIO DI RENO	93,75	78,63	54,64
CASTELLO DI SERRAVALLE	267,42	263,93	274,26
CREPELLANO	327,19	293,02	197,07
MONTE SAN PIETRO	363,71	277,57	176,88
MONTEVEGLIO	310,51	289,45	352,22
SASSO MARCONI	297,64	257,33	171,44
SAVIGNO	56,86	35,34	39,84
VERGATO	20,36	13,24	7,86
ZOLA PREDOSA	317,76	288,12	217,42
TOTALE	3.740,33	3.242,20	2.875,78
TOTALE PROVINCIA MODENA	11.796,70	8.896,40	8.106,17
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	11.790,95	9.263,21	7.722,16
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	85.607,30	67.622,46	60.013,11

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

Tab. 30 – Aziende con uva per vini DOC/DOCG per Comune e Anno (valori assoluti) - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	75	71	81
CASTELVETRO DI MODENA	172	152	200
MARANO SUL PANARO	6	7	7
PAVULLO NEL FRIGNANO	-	-	-
SAVIGNANO SUL PANARO	32	36	64
SERRAMAZZONI	-	-	3
SPILAMBERTO	144	111	104
VIGNOLA	33	29	41
ZOCCA	-	-	-
BAZZANO	5	27	23
CASALECCHIO DI RENO	2	2	3
CASTELLO DI SERRAVALLE	35	54	41
CREPELLANO	13	81	98
MONTE SAN PIETRO	35	20	30
MONTEVEGLIO	30	43	61
SASSO MARCONI	52	23	13
SAVIGNO	-	-	1
VERGATO	-	-	-
ZOLA PREDOSA	21	35	40
TOTALE	655	691	810
TOTALE PROVINCIA MODENA	3.424	3.028	2.857
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	859	1.191	1.312
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	9.351	10.674	11.110

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

Tab. 31 - Superfici a uva per vini DOC/DOCG (ha) nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti) - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	68,32	61,12	81,88
CASTELVETRO DI MODENA	208,07	199,94	288,14
MARANO SUL PANARO	2,98	2,11	7,85
PAVULLO NEL FRIGNANO	-	-	-
SAVIGNANO SUL PANARO	27,64	40,51	86,45
SERRAMAZZONI	-	-	3,83
SPILAMBERTO	116,09	92,11	140,53
VIGNOLA	23,74	21,35	31,06
ZOCCA	-	-	-
BAZZANO	6,34	32,4	37,08
CASALECCHIO DI RENO	21	34,93	31,84
CASTELLO DI SERRAVALLE	53,43	141,91	132,23
CREPELLANO	23,7	62,13	85,24
MONTE SAN PIETRO	124,88	119,74	129,52
MONTEVEGLIO	89,05	154,24	255,85
SASSO MARCONI	95,32	122,07	47,83
SAVIGNO	-	-	1
VERGATO	-	-	-
ZOLA PREDOSA	59,17	100,42	139,72
TOTALE	919,73	1184,98	1500,05
TOTALE PROVINCIA MODENA	4.184,84	3.549,77	4.165,88
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	2.286,13	2.486,52	3.319,65
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	17.238,23	20.075,46	24.633,40

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

3.3.2.2 Gli allevamenti

Nel territorio “Città, Castelli, Ciliegi” sono presenti 40.578 capi bovini. L’80,33% è presente nei comuni nell’area modenese, con il comune di Pavullo nel Frignano che ne raccoglie da solo il 39,74%, e il 19,67% è presente nei comuni della provincia di Bologna. Tale patrimonio costituisce il 29,84% del patrimonio bovino della provincia di Modena e il 19,10% del patrimonio bovino della provincia di Bologna (tab. 32).

All’interno di questo patrimonio 18.402 sono le vacche da latte (45,35% del patrimonio bovino del territorio “Città, Castelli, Ciliegi”), concentrate per l’85,48% nella parte modenese e nel comune di Pavullo nel Frignano (32,77%) in particolare (tab. 33).

Le aziende con bovini sono 845, pari al 14,91% delle aziende del territorio. Esse costituiscono il 18,51% delle aziende della provincia di Modena e il 10,09% delle aziende della provincia di Bologna. Nel comune di Pavullo nel Frignano esse costituiscono il 33,07% delle aziende totali (tab. 34).

Tab. 32 - Bovini nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti) - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	3.962	3.619	2.753
CASTELVETRO DI MODENA	4.992	4.870	3.562
MARANO SUL PANARO	2.753	2.315	2.152
PAVULLO NEL FRIGNANO	13.196	13.646	12.955
SAVIGNANO SUL PANARO	1.215	882	547
SERRAMAZZONI	5.453	4.988	3.342
SPILAMBERTO	8.470	7.448	4.732
VIGNOLA	1.684	1.550	454
ZOCCA	3.648	3.224	2.101
BAZZANO	1.117	896	431
CASALECCHIO DI RENO	225	41	17
CASTELLO DI SERRAVALLE	2.658	1.584	1.404
CREPELLANO	4.406	3.744	2.423
MONTE SAN PIETRO	1.784	1.084	623
MONTEVEGLIO	1.009	993	266
SASSO MARCONI	1.487	1.068	577
SAVIGNO	2.319	1.968	1.179
VERGATO	1.358	891	469
ZOLA PREDOSA	1.738	1.177	591
TOTALE	63.474	55.988	40.578
TOTALE PROVINCIA MODENA	183.517	157.248	109.232
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	108.663	68.542	41.776
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	1.060.339	871.425	621.748

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

Tab. 33 - Vacche da latte >=2 anni nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti) - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	1.742	1.867	1.340
CASTELVETRO DI MODENA	2.212	2.680	1.936
MARANO SUL PANARO	1.226	1.250	987
PAVULLO NEL FRIGNANO	5.331	6.580	6.031
SAVIGNANO SUL PANARO	398	342	301
SERRAMAZZONI	2.590	2.546	1.731
SPILAMBERTO	2.356	2.656	2.017
VIGNOLA	753	659	273
ZOCCA	1.676	1.783	1.114
BAZZANO	381	395	177
CASALECCHIO DI RENO	68	11	6
CASTELLO DI SERRAVALLE	1.007	804	697
CREPELLANO	858	454	161
MONTE SAN PIETRO	678	480	278
MONTEVEGLIO	352	579	102
SASSO MARCONI	558	375	210
SAVIGNO	879	921	583
VERGATO	638	520	240
ZOLA PREDOSA	675	446	218
TOTALE	24.378	25.348	18.402
TOTALE PROVINCIA MODENA	70.785	71.840	50.674
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	30.342	22.338	13.385
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	378.034	374.436	274.606

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

Tab. 34 - Aziende con Bovini nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti) - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	105	63	36
CASTELVETRO DI MODENA	242	139	78
MARANO SUL PANARO	113	76	38
PAVULLO NEL FRIGNANO	543	390	211
SAVIGNANO SUL PANARO	63	40	24
SERRAMAZZONI	312	187	83
SPILAMBERTO	148	81	42
VIGNOLA	74	40	13
ZOCCA	279	179	75
BAZZANO	43	29	10
CASALECCHIO DI RENO	18	5	4
CASTELLO DI SERRAVALLE	83	47	26
CREPELLANO	110	63	34
MONTE SAN PIETRO	90	67	27
MONTEVEGLIO	58	30	11
SASSO MARCONI	94	57	31
SAVIGNO	154	102	54
VERGATO	118	62	32
ZOLA PREDOSA	76	37	16
TOTALE	2723	1694	845
TOTALE PROVINCIA MODENA	7.232	4.404	2.160
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	4.832	2.642	1.320
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	40.548	23.986	11.960

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

Al Censimento dell'agricoltura del 2000 i capi suini sul territorio "Città, Castelli, Ciliegi" erano 78.132. La maggior parte dei capi suini sono concentrati nella provincia di Modena (92,54%) ed in particolare nei comuni di Spilamberto (27,72%), Castelvetro di Modena (20,46%) e nel comune di Pavullo nel Frignano (20,18%). Per il modenese i capi suini del territorio costituiscono il 14,71% di tutti i capi suini della provincia (tab. 35).

Le aziende con suini sono 220, pari al 3,88% delle aziende agricole del territorio "Città, Castelli, Ciliegi" con una media di 355,15 capi ad azienda (tab. 36). 112 aziende sono presenti nei comuni della parte modenese della Strada e 108 nei comuni della parte bolognese. Emerge quindi che mentre il numero di aziende con suini è quasi uguale fra i comuni delle due province (50,91% nella provincia di Modena e 49,09% nella provincia di Bologna), le aziende della parte modenese hanno una ben più alta densità di animali per azienda (645,60 capi per azienda per Modena e 53,94 per Bologna).

Tab. 35 - Suini nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti) - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	22.362	10.550	1.805
CASTELVETRO DI MODENA	29.725	19.059	15.985
MARANO SUL PANARO	6.660	4.824	4.964
PAVULLO NEL FRIGNANO	21.199	17.117	15.764
SAVIGNANO SUL PANARO	2.534	164	512
SERRAMAZZONI	12.618	9.420	5.814
SPILAMBERTO	20.260	17.733	21.659
VIGNOLA	5.790	3.644	2.523
ZOCCA	8.155	5.640	3.281
BAZZANO	922	54	10
CASALECCHIO DI RENO	44	6	2
CASTELLO DI SERRAVALLE	4.223	2.564	3.477
CREPELLANO	3.856	1.715	1.644
MONTE SAN PIETRO	3.775	89	69
MONTEVEGLIO	1.199	7	3
SASSO MARCONI	425	250	115
SAVIGNO	2.643	788	27
VERGATO	304	80	42
ZOLA PREDOSA	1.307	145	436
TOTALE	148.001	93.849	78.132
TOTALE PROVINCIA MODENA	721.173	564.202	491.646
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	137.983	83.219	63.072
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	14.798.283	5.754.435	2.442.294

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

Tab. 36 - Aziende con suini nel territorio "Città, Castelli, Ciliegi" per Comune e Anno (valori assoluti) - anni 1982, 1991, 2000

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
CASTELNUOVO RANGONE	44	14	5
CASTELVETRO DI MODENA	96	23	10
MARANO SUL PANARO	63	22	11
PAVULLO NEL FRIGNANO	151	66	39
SAVIGNANO SUL PANARO	44	12	6
SERRAMAZZONI	80	35	11
SPILAMBERTO	81	37	17
VIGNOLA	67	11	8
ZOCCA	69	39	5
BAZZANO	26	9	4
CASALECCHIO DI RENO	15	2	1
CASTELLO DI SERRAVALLE	56	17	11
CREPELLANO	90	32	15
MONTE SAN PIETRO	75	37	16
MONTEVEGLIO	21	4	2
SASSO MARCONI	93	49	24
SAVIGNO	63	17	10
VERGATO	77	29	19
ZOLA PREDOSA	58	22	6
TOTALE	1269	477	220
TOTALE PROVINCIA MODENA	2.727	1.082	484
TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	5.388	2.118	920
TOTALE REGIONE EMILIA-ROMAGNA	27.772	11.091	4.521

Fonte : ISTAT – Censimenti dell'Agricoltura

3.4 Una sintesi delle caratteristiche del territorio “Città, Castelli, Ciliegi”

Possiamo concludere che il territorio “Città, Castelli, Ciliegi” si presenta, secondo i dati del Censimento della popolazione del 2001 e del Censimento dell’agricoltura del 2000, come una realtà a forte crescita demografica, una presenza superiore alla media regionale di popolazione fra 0 e 14 anni e una minore presenza di popolazione oltre i 65 anni. La popolazione in età lavorativa è maggiore delle medie provinciali e regionali. Per quanto riguarda il grado di istruzione i dati non presentano una zona di emergenza, ma i progressi rispetto al 1991 sono molto importanti: la percentuale dei diplomati è aumentata quasi del 53% e la percentuale dei laureati è aumentata dell’88%.

Tassi alti di attività e tassi di disoccupazione più bassi delle medie provinciali e regionali, e in diminuzione rispetto al 1991, indicano un’area che si presenta con una economia in crescita e con linee di tendenza positive anche nelle aree precedentemente più in difficoltà.

L'area presenta un profilo intermedio fra le strutture occupazionali delle due province di Modena e di Bologna. Ha una percentuale di occupati in agricoltura inferiore a quella della provincia di Modena e simile a quella della provincia di Bologna, una percentuale di occupati nell'industria inferiore a quella della provincia di Modena e superiore a quella della provincia di Bologna nel suo complesso, mentre ha una percentuale di occupati nel commercio superiore alla provincia di Modena e inferiore a quella di Bologna. Infine l'area "Città, Castelli, Ciliegi" ha una percentuale di occupati nella PA e servizi sociali superiore a quella di Modena e inferiore a quella della provincia di Bologna.

L'area si presenta nel 2001, come per il 1991, con una percentuale di popolazione straniera residente superiore sia alle medie provinciali (per Modena il 4,02% e per Bologna il 3,95%) e a quella regionale (3,40%).

Per quanto riguarda l'agricoltura le imprese agricole si presentano con una SAU media inferiore a quella media delle province, con conduttori più anziani della media e una forte intensità di lavoro. Si riscontra una specializzazione di coltivazione a frutta dei terreni, soprattutto nell'area modenese, con dimensioni medie ridotte per azienda, una specializzazione nella coltivazione della vite rispetto alle due province, soprattutto nell'area bolognese, con dimensioni medie per azienda maggiori per i vigneti per vini DOC. Gli allevamenti di bovini, e di vacche da latte in particolare, caratterizzano la parte montana del territorio "Città, Castelli, Ciliegi" nella parte modenese. L'allevamento dei suini caratterizza la parte pedecollinare del territorio, sempre nella parte modenese.

Dal punto di vista agricolo il legame fra denominazioni d'origine e caratteristiche del territorio è forte ed evidente. La specializzazione in frutta è legata in particolare alla produzione delle *Ciliege di Vignola* (in attesa di diventare IGP) e alle produzioni frutticole correlate. La coltivazione della vite è legata alla produzione di vini a denominazione d'origine *Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC* e *Colli Bolognesi DOC* e alla produzione di mosti per *l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP*. L'intensità degli allevamenti bovini e di vacche da latte nella zona montana della parte modenese del territorio si lega indissolubilmente con la produzione di *Parmigiano Reggiano DOP*. L'allevamento dei suini è la base produttiva tradizionale (anche se il territorio attuale di allevamento è molto più ampio) per la preparazione del *Prosciutto di Modena DOP* e anche per la produzione degli altri salumi IGP.

4. Il valore delle Denominazioni d'Origine per i cittadini

Se il legame fra caratteristiche dell'agricoltura e denominazioni d'origine può essere ritenuto quasi scontato, il legame fra denominazione d'origine e cittadini che vivono sul territorio a denominazione d'origine è probabilmente ancora da analizzare in profondità.

L'indagine condotta nel 2006 con l'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna ha voluto indagare sul territorio "Città, Castelli, Ciliegi"¹², da un lato quanto vivere in un territorio a denominazione d'origine contribuisce ad incrementare il benessere degli individui, dall'altro lato ha teso a indagare l'atteggiamento dei cittadini come contribuenti rispetto alla spesa regionale e a comprendere quali sono le priorità alternative alla spesa sulle denominazioni d'origine o i vincoli che loro pongono per il finanziamento.

4.1 Il concetto di benessere

Il lavoro è partito dalla necessità di verificare la condivisione da parte dei cittadini della politica regionale a favore delle denominazioni d'origine. Non era quindi possibile fermare l'analisi agli aspetti puramente economici del benessere dei singoli cittadini intervistati, ma era necessario fare ricorso ad una idea di benessere ampia che permettesse di mettere in campo scelte alternative di politiche regionali in campi che toccassero la loro vita complessiva (politiche per l'ambiente, per la sicurezza, per la salute, per l'educazione, per la cultura, per le infrastrutture e così via)¹³.

Il riferimento teorico di partenza non può che essere l'Economia del Benessere intesa come quella scienza che si occupa del rapporto fra allocazione delle risorse e benessere (economico). La restrizione dell'analisi al benessere economico, piuttosto che al benessere nel suo complesso è spiegata da Pigou nell'*Economics of Welfare* del 1920 come "*The goal sought is to make more easy practical measures to promote welfare – practical measures which statesmen may build upon the work of the economist, just as Marconi, the inventor, built upon the discoveries of Hertz, Welfare, however, is a thing of very wide range. There is no need here to enter upon a general discussion of its content. It will be sufficient to lay down more or less dogmatically two propositions, first, that the elements of welfare are states of consciousness and, perhaps, their relations, secondly, that welfare can be brought under the category of greater and less. A general investigation of all the groups of causes by which welfare thus conceived may be affected would constitute a task so enormous and complicated as to be quite impracticable. It is, therefore, necessary to limit our subject-matter. In doing this we are naturally attracted towards that portion of the field in which*

¹² Come già ricordato, il paniere della Strada è caratterizzato dalla presenza di 2 DOC, 3 DOP e 3 IGP (a cui andrà aggiunta la Ciliegia di Vignola per le IGP) e 2 Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PT).

¹³ Che possono essere sostanzialmente collegate alle voci di spesa per il welfare definite dal Bilancio regionale: la salute e la famiglia, i trasporti pubblici, l'economia, l'ambiente e lo sviluppo, la formazione e la cultura, e precedentemente riportate (Regione Emilia-Romagna, 2008).

the methods of science seem likely to work at best advantage. This they can clearly do when there is present something measurable, on which analytical machinery can get a firm grip. The one obvious instrument of measurement available in social life is money. Hence, the range of our inquiry become restricted to that part of social welfare that can brought directly or indirectly into relation with the measuring-rod of money. This part of welfare may be called economic welfare. It is not, indeed, possible to separate it in any rigid way from other parts," (Pigou, 1960, pp. 10-11).

Ma oggi i vincoli evidenziati da Pigou non sono più così stringenti. Le diverse discipline scientifiche hanno predisposto scale di misurazione capaci di fornire una misura per tutti i fenomeni sociali e individuali e per la soddisfazione individuale. Quando non è possibile realizzare una misurazione standard del fenomeno il ricorso a metodologie come la valutazione contingente possono identificare, su di un campione rappresentativo della popolazione che si intende studiare, il valore che i soggetti sono disposti a pagare per avere o conservare un "bene" o il compenso minimo per acconsentire a privarsi di un "bene".

Partendo dal suggerimento dato da una ampia parte dei cittadini intervistati che, esplicitando quello che era stato il progetto iniziale delle Amministrazioni Pubbliche sull'area, affermavano innanzitutto di avere scelto quel territorio, o di avere deciso di rimanere in quel territorio, per vivere con la loro famiglia, il concetto di benessere a cui si è fatto riferimento è quello legato alle caratteristiche del luogo ideale dove arrivare a desiderare di avere i propri figli, dove farli nascere e crescerli. La domanda rivolta agli intervistati è stata quindi: "Pensa che le denominazioni d'origine presenti sul territorio in cui vive contribuiscano (e se sì in che modo) a rendere questo territorio più ideale di altri per arrivare a desiderare di avere i propri figli, e più ideale di altri per farli nascere e crescere?". La domanda successiva è stata quella relativa al giudizio di congruità sull'ammontare dei finanziamenti regionali per la promozione delle denominazioni d'origine e sugli eventuali usi alternativi da proporre o vincoli da porre.

4.2 I soggetti intervistati

La necessità dell'indagine era quella di cogliere la maggiore varietà possibile di opinioni e suggerimenti nel campo delle denominazioni d'origine e delle sue politiche su di un territorio specifico quale quello della Strada dei vini e dei sapori "Città, Castelli, Ciliegi" da parte di soggetti rappresentativi di gruppi sociali o di categorie economiche e di organizzazioni. Si è deciso di svolgere interviste aperte, anziché proporre un questionario guidato e di accogliere tutte le osservazioni e di indirizzare l'analisi secondo i suggerimenti che di volta in volta venivano proposti dagli interlocutori privilegiati.

I soggetti coinvolti nelle interviste¹⁴ appartengono innanzitutto a tutto il mondo produttivo e associazionistico relativo ai prodotti di qualità del territorio e alle denominazioni d'origine in particolare. Si sono intervistati i produttori agricoli, le cooperative e i trasformatori industriali, i responsabili dei Consorzi di tutela delle denominazioni, i responsabili della Strada e delle strutture di promozione e di commercializzazione. Si sono coinvolti i soggetti che operano nel campo dei finanziamenti ai progetti sulle denominazioni d'origine, e le Fondazioni in particolare, e quelli che gestiscono i Gruppi di Azione Locale. Si sono intervistati alcuni degli amministratori dei comuni del territorio e i rappresentanti delle Camere di Commercio. Si sono coinvolti quindi i soggetti che lavorano nel campo della sanità locale e dell'istruzione: la pediatria di comunità, la vigilanza alimentare, il servizio psichiatrico di territorio, ..., gli insegnanti e i coordinatori delle scuole del territorio e i responsabili delle mense e dei servizi sociali. Si sono coinvolte le persone che lavorano nel Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio per la parte di tutela naturalistica e i rapporti fra denominazioni e formazione naturalistica e alimentare che essi svolgono con molte scuole della Provincia. Sono stati coinvolti i rappresentanti delle associazioni cattoliche e si è cercato di coinvolgere quelli della comunità islamica.

Per la programmazione urbanistica di territorio si è avuto il contributo degli amministratori, come specificato prima, dei funzionari della Provincia di Bologna, degli architetti che hanno contribuito alla progettazione dei piani regolatori di quella area (come pure furono gli ideatori di tutto il progetto di tutela della collina bolognese negli anni sessanta e settanta del novecento) e degli operatori immobiliari dell'area e dei taxisti. Questi ultimi in relazione ai problemi delle reti di trasporto pubbliche delle due provincie.

4.3 Il valore delle Denominazioni d'Origine per i cittadini

Alla richiesta di esplicitare se e come le denominazioni d'origine riescono a contribuire al benessere dei cittadini dell'area su cui si sono sviluppate i cittadini del territorio "Città, Castelli, Ciliegi" hanno risposto riconoscendo come valore comune le denominazioni d'origine, richiamandone l'aspetto storico e culturale. E' senz'altro vero che su questo territorio sono presenti alcune delle denominazioni d'origine più conosciute, di grande successo e di maggiore tradizione dell'agroalimentare emiliano-romagnolo e italiano in generale: *Parmigiano-Reggiano DOP* e *Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP* e si può aggiungere il *Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC*. Questa idea di valore comune permette di andare oltre all'idea che la promozione delle denominazioni d'origine sia solo un intervento di tipo settoriale, anche se può porre dei vincoli significativi alle iniziative.

¹⁴ Essi hanno contribuito spesso con entusiasmo a questo lavoro e a loro va tutta la mia riconoscenza. L'elenco delle persone intervistate è riportato in Appendice I.

Dalle interviste è quindi emerso che il *concetto di benessere legato al luogo ideale dove arrivare a desiderare di avere i propri figli, farli nascere e crescere* si poteva coniugare in tre modi: *Agiatezza economica, Salute e tutela dell'ambiente e Pace sociale*.

4.3.1 Il valore economico delle denominazioni d'origine

Le denominazioni d'origine del territorio “Città, Castelli, Ciliegi” per i soggetti intervistati portano un contributo significativo alla ricchezza dei cittadini del territorio, sia attraverso il reddito che ne deriva agli agricoltori e alla filiera agroalimentare in generale, sia per le ricadute indirette provenienti dalle attività collegate, non ultima l'attività enoturistica gestita dalla Strada.

Le denominazioni d'origine possono quindi incrementare il senso di benessere nel territorio attraverso la percezione di una maggiore ricchezza diffusa e di una sua stabilità nel tempo.

La commercializzazione dei prodotti a denominazione spunta generalmente prezzi superiori a quelli delle produzioni non a marchio “Denominazione d'Origine”. La caratteristica delle imprese agricole del territorio, numerose e di piccola dimensione, escluderebbe che si realizzino rendite di posizione significative. Il problema dei prezzi alti dei prodotti a denominazione d'origine del territorio viene comunque messo in evidenza dai cittadini, in quanto soggetti consumatori¹⁵, e vengono richieste delle proposte alternative di commercializzazione che permettano il contatto diretto fra produttori agricoli o piccoli trasformatori e consumatori.

4.3.2 Il valore ambientale delle denominazioni d'origine

Il valore ambientale delle denominazioni d'origine per i cittadini del territorio “Città, Castelli, Ciliegi” assume innanzitutto il senso del paesaggio disegnato dalle denominazioni d'origine: i vigneti delle denominazioni *Lambrusco Grasparossa DOC* e *Colli Bolognesi DOC*, i campi a erba medica e i pascoli, più in alto, del *Parmigiano Reggiano DOP*, l'immensa distesa di alberi ad alto fusto fioriti in primavera dei ciliegi delle “basse” lungo il fiume Panaro a Vignola.

Il valore ambientale è anche il progetto di “produzione integrata” coordinato e finanziato dalla Regione applicato con particolare efficacia alla viticoltura del *Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC* e il sistema di controlli sanitari e di qualità applicato alle produzioni a denominazione d'origine¹⁶.

¹⁵ I prodotti a Denominazione d'Origine di questo territorio sono ancora oggi alla base dell'alimentazione quotidiana della popolazione locale e delle preparazioni alimentari tradizionali della zona (ad esempio il *Parmigiano Reggiano DOP* e il *Prosciutto di Modena DOP* sono alla base della preparazione dei *Tortellini*). In Emilia-Romagna il 65% della popolazione con più di 14 anni beve vino e, in generale, il 34.8% degli uomini e il 15.3% delle donne beve uno o due bicchieri di vino al giorno (ISTAT, 2003).

¹⁶ Per quanto riguarda i rapporti fra Denominazioni d'Origine e sostenibilità ambientale, è possibile vedere i risultati di un precedente studio, sempre riguardante l'Emilia-Romagna (Gatti, 2009).

La sensazione diffusa è quella di un'area resa attraente dalle denominazioni d'origine e tenuta particolarmente controllata nei suoi aspetti ambientali e nelle sue produzioni.

Dal punto di vista paesaggistico nascono comunque problemi di tutela dei territori a denominazione d'origine dall'espansione urbanistica e industriale, dalla costruzione di grandi arterie di comunicazione stradale e ferroviaria. Da un lato c'è l'"erosione" di aree tradizionalmente vocate per l'agricoltura di qualità e dall'altra nasce il problema dell'impatto sulle produzioni a denominazione dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua. In generale la struttura paesaggistica dell'area è soggetta ad una forte pressione.

Inoltre i nostri interlocutori chiedono una attenta vigilanza sull'utilizzo di prodotti chimici per l'agricoltura su tutta l'area e il mantenimento di alcune caratteristiche storiche delle denominazioni d'origine, quali le varietà colturali tradizionali in particolare per la *Ciliegia di Vignola*.

4.3.3 Il valore sociale delle denominazioni d'origine

E' forse l'elemento su cui meno si è lavorato, ma di cui emerge nel lavoro fatto in modo forte l'importanza. Indubbiamente il valore sociale delle Denominazioni d'Origine si interseca con quello delle forme di produzione cooperativa che tanta importanza hanno avuto nello sviluppo agricolo della nostra area. La cooperazione in questo contesto si è sviluppata nell'ambito delle produzioni di qualità: vini DOC, formaggio *Parmigiano Reggiano DOP*, ortofrutta IGP. Ciò ha comportato la creazione di strutture economiche di base: la cantina sociale, il caseificio sociale, la struttura di frigo-conservazione cooperativa che hanno avuto un impatto di coesione sociale, crescita organizzativa complessiva, azioni di sostegno sociale e di promozione culturale estremamente importanti, soprattutto in aree in cui erano meno presenti le strutture sociali pubbliche (ad esempio il ruolo del caseificio sociale nelle aree di montagna assolve a molte funzioni di tipo sociale, economico e di aggregazione)¹⁷.

Questo legame fra denominazione d'origine e funzione sociale potrebbe diventare un aspetto strategico del ruolo dei Consorzi di tutela delle Denominazioni d'Origine. Penso che essi dovrebbero sottolineare questo ruolo delle Denominazioni d'Origine, investendo una parte dei guadagni in nuove azioni sociali sul loro territorio: per esempio finanziando un'ala del nuovo ospedale di Modena¹⁸.

I nostri referenti privilegiati richiamano invece il ruolo delle denominazioni d'origine come elemento di identità del territorio e come possibilità di integrazione con le nuove persone che

¹⁷ In termini economici i distretti agroalimentari in questa area hanno avuto un ruolo analogo (Brigo, Fiorani, Gatti, 1992).

¹⁸ Ad esempio, ora, il Consorzio del Formaggio *Parmigiano Reggiano DOP* ha come primo banner nella propria pagina web il tema "Il Parmigiano Reggiano e lo Sport": http://www.parmigiano-reggiano.it/sezione/21132/Il_Parmigiano_Reggiano_e_lo_sport.aspx.

arrivano sul territorio, siano essi i bambini delle famiglie bolognesi che si trasferiscono sul territorio e che attraverso il lavoro della scuola primaria sulle produzioni agricole locali, e sulla biodiversità in particolare, trovano un linguaggio e interessi comuni o le donne extracomunitarie incontrate dalle responsabili della Pediatria di Comunità del Distretto sanitario di Vignola a cui, esse pensano, sarebbe importante potere dare un orto da coltivare. Terra e nuova cultura del coltivare (un po' come sincronizzare il respiro) per pacificare una società con problemi di integrazione e conflitti emergenti.

Un contributo al benessere di tipo sociale è anche l'opportunità di lavoro stagionale offerto ai pazienti del servizio psichiatrico di territorio per la raccolta delle ciliege nelle basse di Vignola.

Valore sociale è anche il senso della festa che le denominazioni d'origine e i suoi territori offrono a tutti quelli (e ai giovani in particolare) che ne vogliono usufruire attraverso le sagre delle produzioni tipiche¹⁹.

5. Le scelte alternative di spesa pubblica

Ai nostri referenti privilegiati abbiamo chiesto di valutare se per loro sarebbe stato utile utilizzare in modo alternativo i finanziamenti (ricordiamo 4,82 milioni di euro per l'anno 2007 e 14 milioni nel triennio 2004-2006). In generale non si sono riscontrate obiezioni ai finanziamenti. Come si è visto precedentemente sono stati però posti dei vincoli: il controllo dell'utilizzo dei prodotti chimici, il controllo dei prezzi al dettaglio dei prodotti a denominazione d'origine, il mantenimento delle varietà colturali tradizionali.

Sono state poste naturalmente numerose necessità di finanziamento soprattutto nei campi della sanità (per fare lavorare ad esempio a pieno regime le nuove strutture di radiologia dell'ospedale di Vignola), per l'istruzione e la cultura e per la tutela ambientale, ma non ponendole in contrapposizione alle politiche sulle denominazioni d'origine.

6. Al di là del concetto di benessere economico

Il lavoro presentato ha le caratteristiche di una indagine esplorativa e dovrà avere fasi successive di approfondimento teorico e sul campo.

¹⁹ All'interno dell'area complessiva, l'area di Modena e quella di Bologna hanno fornito diversi accenti su questo sistema di valori. L'area modenese, collocata più centralmente rispetto alla nascita della maggior parte delle Denominazioni d'Origine del territorio "Città, Castelli, Ciliegi", risponde identificando quasi completamente sé stessa con le Denominazioni d'Origine, mentre l'area bolognese dà maggiore enfasi agli aspetti ricreativi e di svago e a volte offre valori di riferimento alternativi, quali la produzione biologica, o accenti sul modello di sviluppo dell'area più concentrati intorno all'industria innovativa (la Beghelli a Monteveglio).

Risulta comunque importante mettere in evidenza come da esso emerga innanzitutto che attraverso un articolato processo di valorizzazione delle caratteristiche enogastronomiche è possibile disegnare un nuovo modo di identificare un'area: in questo caso il territorio della Strada dei vini e dei sapori "Città, Castelli, Ciliegi".

L'indagine ha messo in luce che il rapporto fra denominazioni d'origine e questo territorio va oltre la forte caratterizzazione del settore agricolo e si presenta come un elemento identificativo e di equilibrio dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

La promozione dello sviluppo locale attraverso le denominazioni d'origine difficilmente può essere quindi comparata ad altri strumenti economici di sviluppo territoriale (insediamento di nuove imprese agroalimentari, sviluppo di reti di imprese ad esempio). Pur riconoscendo la specificità dell'esperienza presentata, sarebbe importante tenere maggiormente conto di questa particolare funzione di sviluppo territoriale quando si operano scelte a livello internazionale.

Riprendendo quelle che sono state le basi (autosufficienza alimentare, sicurezza alimentare, garanzia di reddito per gli agricoltori, sviluppo delle aree rurali, ecc.) su cui si è deciso di realizzare in Europa dagli anni sessanta del novecento una politica per l'agricoltura, si potrebbe rilanciare di nuovo un modo di analizzare le interrelazioni fra denominazioni d'origine e territorio andando al di là del concetto di benessere economico.

Bibliografia

Ashenfelter O., Rouse C. (2000), Schooling, Intelligence, and Income in America: Cracks in the Bell Curve, in *Meritocracy and Inequality*, a cura di K. Arrow, S. Durlauf, e S. Bowles, Princeton, NJ, Princeton University Press

Ashenfelter O., Jurajda Š. (2004), *Cross-Country Comparisons of Wage Rates: The Big Mac Index*, Princeton University, mimeo

Ashenfelter O. (2008), Predicting the Quality and Price of Bordeaux Wines, *Economic Journal*, volume 118, no. 529, June

Brigo L., Fiorani L., Gatti S. (1992), Un esempio di distretto agroindustriale: l'attività di trasformazione della carne suina nel modenese, *La Questione Agraria*, n. 45

Brusco S. (1982), The Emilian Model: Productive Decentralisation and Social Integration, *Cambridge Journal of Economics*, vol. 6, n.2

Brusco S. (1979), *Agricoltura ricca e classi sociali*, Milano, Feltrinelli

European Commission (2008), *Europeans, Agriculture and the Common Agricultural Policy*, Special Eurobarometer 294, Wave 68.2 TNS Opinion and Social

Fabbri F. (a cura di) (1979), *Il movimento cooperativo nella storia d'Italia*, Milano, Feltrinelli

Fanfani R., Pieri R., (a cura di) (2008), *Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna. Rapporto 2007*, Rimini, Maggioli Editore

FEDERDOC (2008), *VQPRD d'Italia*, Faenza, Edit Faenza

Gatti S. (a cura di) (2001), *La valorizzazione delle produzioni tipiche: gli itinerari enogastronomici dell'Emilia-Romagna*, Milano, Franco Angeli

Gatti S. (2003), Wine Economics and its External Effects: The case of Wine Tourism, in *Wine in the Old World, New Risks and Opportunities* (a cura di S. Gatti, E. Giraud-Héraud, S. Mili), Milano, Franco Angeli

Gatti S. (2009), Protected Designation of Origin, Sustainable Development and International Policies: a Survey of DOC Wines from Emilia-Romagna, in *Traditional Food Production and Rural Sustainable Development* (a cura di T. de Noronha Vaz, P. Nijkamp e J. L. Rastoin), London, Ashgate

ISMEA (2008), *Dossier - Il mercato delle DOP e IGP in Italia nel 2007*

ISTAT (2003), *Stili di vita e condizioni di salute. Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", Anno 2003*

Johnson H. (1989), *The Story of Wine*, London, Mitchell Beazley Publishers

Pigou A.C. (1960), *The Economics of Welfare*, London, Macmillan

Regione Emilia-Romagna (2008), *Bilancio 2008*

Ricardo D. (1951a), On the Principles of Political Economy and Taxation, in Ricardo D., *The Works and Correspondence of David Ricardo*, (a cura di P. Sraffa con la collaborazione di M. H. Dobb), Cambridge, Cambridge University Press, vol. I

Ricardo D. (1951b), Essay on the Low Price of Corn on the Profits of Stock, in Ricardo D., *The Works and Correspondence of David Ricardo*, (a cura di P. Sraffa con la collaborazione di M. H. Dobb), Cambridge, Cambridge University Press, vol. IV

Saccani F., Ferrari Amorotti V. (1999), *Il Balsamico della tradizione secolare*, Modena, Artestampa

Sylos Labini P. (1956), *Oligopolio e progresso tecnico*, Bari, Laterza, edizione in lingua inglese *Oligopoly and Technical Progress*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 1962

Sylos Labini P., (1972) *Sindacati, inflazione e produttività*, Laterza, Bari; traduzione in inglese: *Trade unions, inflation and productivity*, Lexington (Mass.), Lexington Books, 1974.

Vianello F. (1976), Introduzione, a Ricardo D., *Sui Principi dell'Economia Politica e della Tassazione*, Milano, ISEDI

Zannoni M. (1999), *Il Parmigiano Reggiano nella storia*, Parma, Silva Editore

Ultima revisione: 4 settembre 2009